

ORE 12

Anno XXVIII - Numero 4 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Nei primi 10 mesi del 2025 meno gettito da lavoratori e imprese e più entrate da consumi e transazioni. Lo studio Unimpresa

Erario, ecco gli incassi

Più incassi da consumi e transazioni, meno gettito dai lavoratori e dalle imprese. Nel 2025 le entrate tributarie erariali si sono attestate a 471,6 miliardi di euro, in aumento di 9,3 miliardi (+2,0%) rispetto allo stesso periodo del 2024. Se l'Iva e l'imposta di bollo sono cresciute rispettivamente di 8,4 miliardi (+4,3%) e di 2 miliardi (+27,2%), l'Irpef e l'Ires registrano

riduzioni di 4,1 miliardi (-2,2%) e 1,2 miliardi (-3,5%): la crescita del gettito è legato a una ripresa progressiva dell'economia, sostenuta dall'aumento dei consumi, delle transazioni e delle attività finanziarie, a fronte di un calo delle imposte su lavoro e imprese legato agli interventi di riduzione fiscale introdotti dal governo. È quanto emerge da un report del



Centro studi di Unimpresa sulle entrate nelle casse dello Stato nei primi 10 mesi del 2025, secondo cui a trainare l'incremento sono le imposte indirette, che nel 2025 raggiungono 205,4 miliardi di euro, con una crescita di 8,4 miliardi (+4,3%). In particolare, l'Iva sale a 141,2 miliardi, con un aumento di 4,1 miliardi (+3,0%).

Servizio all'interno

Sondaggi, per il Governo la fiducia resta stabile

Ecco le stime di Dire Tecnè



Rispetto al 18 dicembre, la percentuale di chi ha fiducia nel Governo è rimasta stabile a quota 43,5%. Lo calcola il sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 7 e l'8 gennaio. La quota di chi non ha fiducia è diminuita dello 0,1%, arrivando al 48,7%. Al contrario, la quota degli indecisi è aumentata dello 0,1%. Fratelli d'Italia si conferma il primo partito italiano, calano i consensi di Pd e Forza Italia e al contrario sale quello del Movimento 5 stelle. E' quanto emerge dal sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 7 e l'8 gennaio. Fratelli d'Italia resta in testa col 31,1%, invariato rispetto all'ultima rilevazione del 18 dicembre. Segue il Pd al 21,6% (+0,2); poi M5S all'12,1% (+0,2); Forza Italia al 10,5% (-0,2); Lega all'8,3% (-0,1). Poi Avs al 6,4% (+0,1); Azione al 3,3% (+0,1); Italia Viva al 2,2% (+0,1) e infine +Europa all'1,5% (+0,1%).

Servizio all'interno

Affitti e senza tetto, emergenza nell'Ue

Secondo i recenti dati dalla Commissione europea, i prezzi reali delle case nella UE sono aumentati in media del 24% nell'ultimo decennio. Il costo degli affitti nelle grandi città è cresciuto con una media del 45% con picchi che hanno raggiunto il 125%. Ma un abitante dell'UE su sei vive in case sovraffollate e tende ad aumentare il numero delle persone senza fissa dimora. I piani includono varie ambiziose strategie legate alla crisi abitativa.



Gli strumenti principali sono la strategia europea contro la povertà, che mira a ridurre la povertà assoluta e il rischio di esclusione sociale entro il 2030 e include alcuni

obiettivi sugli alloggi. Il piano per gli alloggi accessibili, che si concentra sul diritto alla casa e intende definire criteri comuni per l'accessibilità e armonizzare le po-



litiche fiscali e di investimento nel settore residenziale. Infine, la revisione del piano d'azione dei diritti sociali include un capitolo dedicato al diritto alla casa e alle persone senza fissa dimora.

Servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...





★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Sondaggio
Dire-Tecnè: stabile
la fiducia del
Governo al 43,5%



Rispetto al 18 dicembre, la percentuale di chi ha fiducia nel Governo è rimasta stabile a quota 43,5%. Lo calcola il sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 7 e l'8 gennaio. La quota di chi non ha fiducia è diminuita dello 0,1%, arrivando al 48,7%. Al contrario, la quota degli indecisi è aumentata dello 0,1%.

DIRE-TECNÈ: FDI PRIMO PARTITO, GIÙ PD E FI, SALE M5S

Fratelli d'Italia si conferma il primo partito italiano, calano i consensi di Pd e Forza Italia e al contrario sale quello del Movimento 5 stelle. E' quanto emerge dal sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 7 e l'8 gennaio.

Fratelli d'Italia resta in testa col 31,1%, invariato rispetto all'ultima rilevazione del 18 dicembre. Segue il Pd al 21,6% (+0,2); poi M5S all'12,1% (+0,2); Forza Italia al 10,5% (-0,2); Lega all'8,3% (-0,1).

Poi Avs al 6,4% (+0,1); Azione al 3,3% (+0,1); Italia Viva al 2,2% (+0,1) e infine +Europa all'1,5% (+0,1%).

DIRE-TECNÈ: MELONI PRIMA TRA I LEADER, POI TAJANI E CONTE

La premier Giorgia Meloni è ancora saldamente al comando nella classifica dei leader più apprezzati. La presidente del Consiglio guida la classifica con il 46,8% dei consensi e vede aumentare il proprio vantaggio dello 0,2% rispetto al 18/12, data dell'ultima rilevazione. E' quanto emerge dal sondaggio realizzato da Tecnè per l'agenzia Dire con interviste effettuate tra il 7 e l'8 gennaio.

In seconda posizione si conferma il leader Fi, Antonio Tajani con il 39,6% (+0,2%),

Consumi al dettaglio in ripresa, ma restano le fragilità

Il peso di Black Friday e dell'on line

Le valutazioni di Confcommercio e Confesercenti

Proseguono i segnali di miglioramento che provengono dalle vendite al dettaglio. Anche nel novembre dello scorso anno, infatti, l'Istat ha registrato una crescita sia in valore che in volume su base mensile (rispettivamente +0,5% e +0,6%), mentre nel confronto annuo c'è una crescita dell'1,3% in valore e dello 0,5% in volume. Nel trimestre settembre-novembre 2025 le vendite al dettaglio registrano un incremento in valore (+0,1%) e una diminuzione in volume (-0,1%) rispetto ai tre mesi precedenti. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il Report di Istat. A novembre 2025 le vendite al dettaglio registrano, rispetto al mese precedente, una crescita sia in valore sia in volume (rispettivamente +0,5% e +0,6%). L'aumento riguarda tanto i beni alimentari (+0,5% sia in valore sia in volume) quanto quelli non alimentari (+0,7% sia in valore sia in volume). Nel trimestre settembre-novembre 2025, in termini congiunturali, le vendite al dettaglio registrano un incremento in valore (+0,1%) e una diminuzione in volume (-0,1%). Le vendite dei beni alimentari vedono un lieve aumento in valore (+0,1%) e un calo in volume (-0,2%), mentre quelle dei beni non alimentari sono in aumento sia in valore sia in volume (rispettivamente +0,2% e +0,1%). Su base tendenziale, a novembre 2025, le vendite al dettaglio registrano una crescita dell'1,3% in valore e dello 0,5% in volume. Le vendite dei beni alimentari aumentano in valore (+1,3%) e calano in volume (-0,5%) mentre quelle dei beni non alimentari aumentano

mentre nel gradino più basso del podio è stabile il presidente M5S, Giuseppe Conte con il 31% (+0,1%). A seguire la segretaria Elly Schlein che perde lo 0,1% e si porta al 28,7%. Quindi il capo del Carroccio



tano sia in valore (+1,4%) sia in volume (+1,1%). Per quanto riguarda i beni non alimentari, si registrano variazioni tendenziali prevalentemente positive tra i vari gruppi di prodotti. L'aumento maggiore riguarda i Prodotti di profumeria, cura della persona (+5,9%), mentre il calo più consistente si osserva per gli Altri prodotti (-0,4%). Rispetto a novembre 2024, il valore delle vendite al dettaglio è in aumento per la grande distribuzione (+2,1%) e il commercio elettronico (+8,3%), mentre registra una flessione per le imprese operanti su piccole superfici (-0,5%) e le vendite al di fuori dei negozi (-1,9%).

Il commento degli analisti A novembre 2025 si rileva una crescita congiunturale delle vendite al dettaglio in valore e in volume. L'aumento riguarda sia i prodotti alimentari sia quelli non alimentari. Nel trimestre settembre-novembre, rispetto a quello precedente, le vendite risultano sostanzialmente stazionarie, con una lieve crescita in

Matteo Salvini, quinto, al 27,7% (+0,1%). A seguire il leader di Azione Carlo Calenda (21,5%), Angelo Bonelli (16%), Nicola Fratoianni (15,8%); Riccardo Magi e (13,5%) e Matteo Renzi (13,4%).

valore e un leggero calo in volume. Su base annua, a novembre, le vendite aumentano in valore per entrambi i settori merceologici mentre in volume cresce solo il comparto non alimentare. Rispetto allo scorso anno, il valore delle vendite è in crescita esclusivamente per la grande distribuzione e il commercio online; quest'ultimo, in particolare, vede l'aumento più significativo da marzo 2023. Sui dati Istat da registrare anche le valutazioni della Confcommercio.

Confcommercio: "Consumi in ripresa, restano alcune fragilità" Secondo il direttore dell'Ufficio Studi, Mariano Bella, "il dato di novembre, seppure atteso in base alle indicazioni emerse sull'andamento delle vendite durante il periodo del Black Friday, costituisce un prezioso elemento di sostegno all'idea che la parte finale del 2025 sia stata piuttosto vivace anche in termini di spesa delle famiglie". "A supporto di quest'ipotesi - ha detto Bella - c'è anche il fatto che il dato di novembre segue il miglioramento di ottobre: due variazioni congiunturali positive e significative non si verificavano da quasi due anni. Dopo un periodo caratterizzato da timori sul proprio futuro reddituale e da profonde attenzioni ai compor-

tamenti correnti di spesa - che ha portato la propensione al risparmio all'11,4% nel terzo trimestre dello scorso anno, un valore storicamente molto elevato - è probabile che le famiglie abbiano finalmente percepito come sicuro il rientro dell'inflazione e avvertano meno timori per il potere d'acquisto, in ciò confortate dalle solide dinamiche del mercato del lavoro". "In questo contesto - ha concluso Bella - che manifesta miglioramenti diffusi a tante categorie di spesa, non vanno trascurati gli elementi di fragilità. Permangono ancora difficoltà per alcuni segmenti di consumo più maturi - gli alimentari, l'abbigliamento e le calzature. Tale situazione continua a riflettersi molto negativamente soprattutto sulle imprese di minori dimensioni". Confesercenti: "Black Friday spinge extralimentare e on line" Infine da registrare le valutazioni delle Confesercenti che valuta il rimbalzo con prudenza, perché non cambia la fotografia di fondo di un mercato ancora fragile e sempre più sbilanciato a favore dei grandi operatori. La crescita di novembre - secondo Confesercenti - si concentra soprattutto sull'extralimentare e sull'online, anche grazie alla spinta del Black Friday, mentre il settore alimentare continua a mostrare segnali di sofferenza. Su base annua, infatti, le vendite crescono dell'1,3% in valore e dello 0,5% in volume, ma per l'alimentare l'aumento in valore (+1,3%) si accompagna a un calo dei volumi (-0,5%); si spende di più, ma si compra meno. L'extralimentare, invece, cresce sia in valore (+1,4%) sia in volume (+1,1%). Rispetto a novembre 2024, aumentano grande distribuzione (+2,1%) e commercio elettronico (+8,3%), mentre le imprese operanti su piccole superfici risultano in lieve flessione (-0,5%), un andamento che segnala un recupero

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

ancora disomogeneo tra i canali. Una dinamica che emerge anche guardando alla dimensione d'impresa: le attività fino a 5 addetti risultano in calo a novembre (-1,5%), mentre quelle con almeno 50 addetti crescono (+3,0%). Allargando lo sguardo ai primi undici mesi del 2025, il quadro resta poco incoraggiante: le vendite complessive segnano +0,8% in valore ma -0,6% in volume. Anche qui l'alimentare conferma la "forbice" tra valore e quantità (+2,1% in valore e -0,8% in volume), mentre il non alimentare è fermo in valore (0,0%) e negativo in volume (-0,6%). Sul fronte delle piccole superfici, nel cumulado gennaio-novembre il saldo è ancora leggermente negativo (-0,6% in valore) e, secondo nostre stime, i volumi restano in flessione (intorno al -2%): un andamento che rende difficile chiudere l'anno in pieno recupero, anche considerando il contributo di dicembre. "Il problema – sottolinea Confesercenti – è che i consumi interni restano deboli e le famiglie continuano a mantenere un atteggiamento prudente: lo confermano anche i dati Istat sul reddito e risparmio, con la propensione al risparmio salita all'11,4% nel terzo trimestre 2025, mentre a fronte di un reddito disponibile in aumento del 2,0% i consumi crescono appena dello 0,3%. In questo contesto il Black Friday, promosso in Italia soprattutto dalle grandi piattaforme, continua a spostare quote di mercato verso l'online attraverso politiche promozionali aggressive, spesso in un quadro di regole che non garantisce condizioni davvero omogenee di concorrenza".

Red

Al 31 dicembre 2024 il numero delle pensioni di invalidità erogate in Italia ammontava a 4.313.351 unità, di cui 899.344 prestazioni previdenziali² e 3.414.007 di natura civile³. Se analizziamo l'andamento di queste prestazioni scorgiamo che tra il 2020 e il 2024 quelle previdenziali sono diminuite del 14,5 per cento (-152.309), mentre quelle civili sono aumentate del 7,4 per cento (+234.770), anche se buona parte (pari al +6,2 per cento) sono salite tra il 2022 e il 2024. Si stima che nel 2024 la spesa per le pensioni di invalidità sia stata di 34 miliardi di euro, di cui 13 a copertura delle previdenziali e 21 delle civili. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA.

La cancellazione del Reddito di cittadinanza ha aumentato il numero delle pensioni di invalidità civile?

La cessazione del reddito di cittadinanza⁴ e il contestuale incremento delle pensioni di invalidità civile sono correlate? Ufficialmente, le due misure rispondono a finalità distinte: il reddito di cittadinanza era stato concepito come strumento di contrasto alla povertà e di inclusione lavorativa, mentre le pensioni di invalidità tutelano le persone con limitazioni fisiche o psichiche riconosciute. Detto ciò, l'abolizione del reddito di cittadinanza ha comunque lasciato vulnerabile una fascia della popolazione caratterizzata da difficoltà occupazionali strutturali. In tale contesto, l'aumento delle pensioni di invalidità civile potrebbe aver rappresentato per molte famiglie l'unica forma concreta di sostegno econo-

Senza reddito di cittadinanza, boom di pensioni per invalidità civile

Lo studio della Cgia



mico disponibile. Sia chiaro: dimostrare una correlazione diretta risulta impraticabile, sia a causa della mancanza di dati comparabili, sia per la complessità della tematica che coinvolge diritti fondamentali e condizioni sanitarie. Tuttavia, il dubbio che vi sia stata una qualche connessione tra i due fenomeni rimane. In particolare in alcune aree del Paese il Mezzogiorno ha 3/4 della popolazione del Nord, ma eroga 500mila pensioni di invalidità civili in più. Concentrando l'attenzione sulle pensioni di invalidità civile, la macroarea che tra il 2020 e il 2024 ha visto salire maggiormente il numero delle prestazioni è stato il Mezzogiorno con una variazione del +8,4 per cento (+124.933 assegni). Sempre in quest'area geografica tra il 2022 e il 2024 l'incremento è stato addirittura del 7,2 per cento. Nessun'altra ripartizione geografica del Paese ha registrato in entrambi i con-

fronti degli incrementi così importanti. Segnaliamo, altresì, che nel Mezzogiorno è presente una popolazione di 19,7 milioni di persone, mentre nel Nord ne registriamo 26,3 milioni, tuttavia il primo conta 500mila invalidi civili in più del secondo.

Quanto costano le pensioni di invalidità false?

Dati ufficiali purtroppo non ce ne sono. Tuttavia, la letteratura specializzata in più di una occasione ha segnalato che in Italia le truffe nel settore pensionistico ammonterebbero a decine e decine di milioni di euro all'anno. L'Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani è riuscito ad essere più preciso. Nel periodo tra il 1° gennaio 2020 fino ad agosto 2021 la Guardia di Finanza ha asserito che le frodi accertate nel comparto previdenziale (assegni sociali, pensioni di invalidità civile, etc.) sono state pari a quasi 48 milioni di euro⁶.

Invalidità al top in Calabria,

Puglia e Umbria.

Tra le province Reggio Calabria, Lecce e Crotona La regione che presenta l'incidenza delle prestazioni di invalidità complessive (previdenziali e civili) sul totale abitanti più elevata è la Calabria (13,2 per cento). Seguono la Puglia (11,6), l'Umbria (11,3) e la Sardegna (10,7). Chiudono Piemonte, Lombardia e Veneto tutte con il 5,1 per cento. A livello provinciale sventa il risultato di Reggio Calabria (14,99 prestazioni erogate ogni 100 abitanti). Subito dopo scorgiamo Lecce (14,24) e Crotona (13,88). Le realtà territoriali meno "interessate" dal fenomeno dell'invalidità sono Trieste (4,39 per cento), Firenze (4,12) e Prato (3,89).

Spesa più elevata in Campania. Se facciamo un focus solo sulle pensioni erogate agli invalidi civili, nel 2024 la spesa complessiva, come dicevamo più sopra, è stata di 21 miliardi di euro; quasi la metà (il 46,6 per cento del totale) viene erogata nel Mezzogiorno. L'importo annuale più importante pari a 2,73 miliardi viene corrisposto alla Campania. Seguono i 2,67 miliardi dati in Lombardia e i 2,38 miliardi dovuti al Lazio. L'importo mensile medio nazionale è di 501 euro.

In Puglia il trend più alto. Tornando a osservare l'andamento del numero delle pensioni di invalidità civile, tra il 2020 e il 2024 la regione che ha subito l'incremento percentuale più elevato è stata la Puglia (+14,1 per cento). Seguono la Basilicata (+12,2) e la Calabria (+11,9). Per contro, le realtà dove l'aumento è stato più contenuto sono la Toscana (+2,7) e il Friuli Venezia Giulia (+2,6).



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Schlein sulla giustizia: “Il Governo vuole assoggettare i magistrati” *Meloni all’attacco dell’Anm*

Le parole della premier sulla magistratura e il sostegno dell’Anm alla campagna referendaria per il no alla separazione delle carriere dei magistrati rappresenta “l’ennesimo attacco deliberato contro i giudici, una costante che utilizzeranno nella campagna referendaria, ma pure l’ammissione di un fallimento proprio su uno dei loro cavalli di battaglia”. Lo afferma la segretaria del Pd Elly Schlein, intervistata da la Repubblica. “Vogliamo solo assoggettare i magistrati”, denuncia.



“Nordio – sottolinea la leader Pd- ha già spiegato che questa riforma non incide sul funzionamento della giustizia per i cittadini né accelera i processi. E Meloni stessa ha chiarito a cosa serve attaccando la Corte dei conti: al governo che, siccome ha vinto le elezioni, si considera al di sopra della legge e dei controlli. Anche su come usa i soldi degli italiani”. Ma se la Schlein critica duramente le scelte del Governo, la Premier Meloni torna ad attaccare duramente l’Anm. La premier, nel corso della conferenza stampa di inizio d’anno, ha elencato una serie di responsabilità dei magistrati sulle questioni di sicurezza “perché penso che chi ha ruoli di responsabilità sia chiamato a quel tipo di responsabilità”. Ma Meloni ha escluso categoricamente che le sue parole abbiano come obiettivo la “delegittimazione” delle toghe. Per la premier – anzi – sono gli stessi magistrati a delegittimarsi con “la campagna che l’Anm sta facendo nelle stazioni” sul referendum.

“Se chi ha nel suo dna la ricerca della verità, scrive una menzogna per difendere la sua campagna, legittimissima, contro il referendum, questo la delegittima”, ha accusato. Puntando il dito contro i poster per il no al referendum affissi nelle stazioni ferroviarie in cui si invita appunto a dire “no” a “giudici sottoposti alla politica”, all’ “Le menzogne – ha detto la premier- delegittimano la politica e i giornalisti. Chi ha un ruolo di responsabilità è chiamato a ricoprirlo con dignità e onore, direbbe la nostra Costituzione”, ha continuato la presidente del Consiglio. “Ritengo che i magistrati siano importantissimi, che i giornalisti siano importantissimi e che il ruolo della politica sia molto importante. Ritengo che più tutte queste persone fanno bene il loro lavoro e meglio è per tutti. Questo però non significa che non se ne può parlare e che non si può chiedere conto a un giornalista – come posso aver fatto io prima (rispondendo a una domanda del ‘Domani, ndr) – di notizie che deliberatamente vengono pubblicate e sono false. Allo stesso modo, non è che non si debba chiedere a un magistrato o ai magistrati di rendere conto di alcune decisioni prese sulla giustizia che chiaramente hanno la conseguenza di mettere a repentaglio la nostra sicurezza”, ha ribadito la premier sottolineando che il cercare “disperatamente di costruire degli scontri tra poteri quando, dal mio punto di vista, quegli scontri tra poteri non esistono, lo trovo un errore per uno stato complessivo del nostro sistema”. Sulla data del voto per il referendum sulla riforma della giustizia Meloni ha assicurato che “non c’è alcun impasse” e ha “opzionato” il 22-23 marzo, ricordando che “entro il 17 gennaio il Cdm dovrà decidere”. Preannunciando che con ogni probabilità lo farà nella seduta di lunedì prossimo.

Economia nazionale Nel 2025 meno gettito da lavoratori e imprese e più incassi da consumi e transazioni *Lo studio Unimpresa*

Più incassi da consumi e transazioni, meno gettito dai lavoratori e dalle imprese. Nel 2025 le entrate tributarie erariali si sono attestate a 471,6 miliardi di euro, in aumento di 9,3 miliardi (+2,0%) rispetto allo stesso periodo del 2024. Se l’Iva e l’imposta di bollo sono cresciute rispettivamente di 8,4 miliardi (+4,3%) e di 2 miliardi (+27,2%), l’Irpef e l’Ires registrano riduzioni di 4,1 miliardi (-2,2%) e 1,2 miliardi (-3,5%): la crescita del gettito è legato a una ripresa progressiva dell’economia, sostenuta dall’aumento dei consumi, delle transazioni e delle attività finanziarie, a fronte di un calo delle imposte su lavoro e imprese legato agli interventi di riduzione fiscale introdotti dal governo. È quanto emerge da un report del Centro studi di Unimpresa sulle entrate nelle casse dello Stato nei primi 10 mesi del 2025, secondo cui a trainare l’incremento sono le imposte indirette, che nel 2025 raggiungono 205,4 miliardi di euro, con una crescita di 8,4 miliardi (+4,3%). In particolare, l’Iva sale a 141,2 miliardi, con un aumento di 4,1 miliardi (+3,0%). La crescita riguarda soprattutto gli scambi interni, che toccano 125,6 miliardi (+3,96 miliardi), e i versamenti legati allo split payment della Pubblica amministrazione, pari a 15,0 miliardi (+1,16 miliardi). Un andamento che segnala una domanda interna in rafforzamento. Forte anche l’apporto dell’imposta di bollo, che nel periodo gennaio-ottobre 2025 arriva a 9,6 miliardi di euro, in aumento di 2,05 miliardi



(+27,2%). Il dato riflette l’incremento delle operazioni finanziarie, bancarie e amministrative, nonché una maggiore movimentazione del risparmio e degli strumenti di investimento. Contribuiscono alla crescita delle entrate indirette anche le accise sull’energia. Le accise sui prodotti energetici salgono a 20,8 miliardi (+436 milioni), quelle sull’energia elettrica raggiungono 2,3 miliardi (+250 milioni), mentre le accise sul gas naturale per combustione arrivano a 2,0 miliardi, con un incremento di 484 milioni (+31,5%). Sul fronte delle imposte dirette, il gettito complessivo si attesta a 266,2 miliardi di euro, in lieve aumento di 940 milioni (+0,4%), ma con dinamiche differenziate al suo interno. L’Irpef scende a 187,9 miliardi di euro, in calo di 4,1 miliardi (-2,2%), mentre l’Ires si attesta a 33,4 miliardi, in diminuzione di 1,2 miliardi (-3,5%). Una flessione coerente con gli interventi di ri-

duzione del carico fiscale su lavoro e imprese, che hanno inciso sul gettito sostenendo redditi e competitività. A compensare il calo di Irpef e Ires contribuisce la forte crescita delle entrate legate ai redditi finanziari e da capitale. Le ritenute su interessi e altri redditi di capitale salgono a 18,3 miliardi (+2,4 miliardi), le imposte sostitutive su plusvalenze e redditi finanziari raggiungono 3,2 miliardi (+1,76 miliardi), mentre l’imposta sul valore dell’attivo dei fondi pensione cresce fino a 1,5 miliardi, segnando uno degli aumenti più marcati del periodo. «I dati restituiscono un messaggio chiaro e incoraggiante: quando l’economia riparte, anche il gettito pubblico cresce, senza bisogno di aumentare la pressione fiscale. L’aumento complessivo delle entrate, trainato da Iva, imposta di bollo e altre imposte indirette, è la conseguenza diretta di consumi più solidi, maggiori transazioni e di un sistema

ECONOMIA & LAVORO

economico che torna a muoversi. Allo stesso tempo, il calo di Irpef e Ires conferma l'impatto delle riduzioni fiscali introdotte su lavoro e imprese, che hanno alleggerito il carico su chi produce e crea occupazione. Questi numeri dimostrano che meno tasse su lavoro e imprese non significano meno entrate per lo Stato, ma al contrario possono generare un effetto virtuoso: più redditi disponibili, più investimenti, più consumi e, alla fine, un gettito più ampio e più solido. Per questo, il governo è chiamato ora a fare un passo ulteriore, rendendo strutturali e più incisivi gli interventi di riduzione fiscale. I dati dimostrano che la strada è quella giusta: sostenere l'economia reale conviene non solo alle imprese e ai lavoratori, ma anche ai conti pubblici e alla stabilità finanziaria del Paese» commenta Paolo Longobardi, presidente di Unimpresa.

Secondo il Centro studi di Unimpresa, che ha rielaborato dati del ministero dell'Economia e delle Finanze, l'andamento delle entrate tributarie erariali nei primi 10 mesi del 2025 restituisce l'immagine di un'economia italiana in fase di ripresa progressiva, capace di generare un gettito complessivo pari a 471,6 miliardi di euro, in aumento di 9,3 miliardi (+2,0%) rispetto allo stesso periodo del 2024. Un incremento che non nasce da un inasprimento fiscale, ma che riflette una maggiore intensità dell'attività economica, in particolare sul fronte dei consumi, delle transazioni e delle operazioni finanziarie.

Il contributo principale all'aumento del gettito arriva dalle imposte indirette, che nel 2025 raggiungono 205,4 miliardi di euro, con una crescita di 8,4 miliardi (+4,3%). All'interno di questo aggregato spicca l'Iva, che si attesta a 141,2 miliardi di euro, in aumento di 4,1 miliardi (+3,0%). La crescita riguarda soprattutto gli scambi interni, saliti a 125,6 miliardi (+3,96 miliardi), e i versamenti legati allo split payment della Pubblica amministrazione, che raggiungono 15,0 miliardi (+1,16 miliardi). L'andamento dell'Iva, imposta strettamente connessa al ciclo economico, rappresenta uno dei segnali più evidenti di una domanda interna in rafforzamento.

Accanto all'Iva, assume un ruolo di primo piano l'imposta di bollo, che nel 2025 arriva a 9,6 miliardi di euro, con un incremento di 2,05 miliardi (+27,2%). Si tratta di una dinamica coerente con l'aumento delle transazioni finanziarie, bancarie e amministrative, nonché con una maggiore movimentazione del risparmio e degli strumenti di investimento. Anche questo dato conferma un'economia più attiva e un sistema finanziario tornato a svolgere un ruolo propulsivo. Contribuiscono alla crescita delle entrate indirette anche le accise, in particolare quelle legate all'energia. Le accise sui prodotti energetici salgono a 20,8 miliardi di euro (+436 milioni), quelle sull'energia elettrica raggiungono 2,3 miliardi (+250 milioni), mentre le accise sul gas naturale per combustione arrivano a 2,0 miliardi, con un aumento di 484 milioni (+31,5%). Nel complesso, si tratta di entrate che riflettono la tenuta dei consumi energetici e un contesto di prezzi ancora relativamente elevati in alcuni comparti. Sul fronte delle imposte dirette, il gettito complessivo nel 2025 si attesta a 266,2 miliardi di euro, in lieve aumento di 940 milioni (+0,4%). All'interno di questo dato emergono però dinamiche differenziate. L'Irpef scende a 187,9 miliardi di euro, con una riduzione di 4,1 miliardi (-2,2%), mentre l'Ires si attesta a 33,4 miliardi, in calo di 1,2 miliardi (-3,5%). Si tratta di una flessione coerente con gli interventi di riduzione del carico fiscale su lavoro e imprese introdotti dai vari provvedimenti del governo, che hanno inciso in modo diretto sul gettito, sostenendo il potere d'acquisto dei redditi e la competitività del sistema produttivo. A compensare il calo di Irpef e Ires contribuisce la forte crescita delle entrate legate ai redditi finanziari e da capitale. Le ritenute su interessi e altri redditi di capitale salgono a 18,3 miliardi di euro (+2,4 miliardi), le imposte sostitutive su plusvalenze e redditi finanziari raggiungono 3,2 miliardi (+1,76 miliardi), mentre l'imposta sul valore dell'attivo dei fondi pensione cresce fino a 1,5 miliardi, segnando un incremento molto marcato rispetto al 2024. Dinamiche che riflettono la maggiore redditività del risparmio e il buon andamento dei mercati finanziari.

PRIMO PIANO

I graffitididana L'Italia spiegata coi modi di dire

di Loredana Vaccarotti

In Italia non diciamo mai le cose come stanno.

Non perché siamo poetici, ma perché dire "questa cosa è fatta male" è troppo diretto. Molto meglio dire che è fatta a cazzo di cane, che è volgare, ma incredibilmente preciso. Nessuno chiede spiegazioni. Tutti capiscono. Fine del dibattito. Del resto, siamo un popolo che quando non capisce qualcosa non ammette l'ignoranza: non capisce un'acca. Che non è un problema cognitivo, è una questione alfabetica. Se poi continua a non capire, allora è evidente che ha le fette di salame sugli occhi. Non vede la realtà, ma riconosce perfettamente il buffet.

Quando sbaglia, non ha sbagliato: ha preso lucciole per lanterne, come se fosse normale confondere insetti luminosi con oggetti d'arredo urbano. E quando gli fai notare l'errore, casca dal pero, fingendo di scoprire il mondo proprio adesso, come se fino a un minuto prima vivesse su un ramo, felice e inconsapevole.

Sul lavoro partiamo sempre carichi. Troppo. Mettiamo subito troppa carne al fuoco, convinti di essere multitasking, quando in realtà stiamo solo cucinando il fallimento a fuoco vivo. Dopo due settimane siamo alla frutta, stanchi, confusi e con la sensazione che qualcuno abbia spostato le scadenze di notte.

A quel punto entra in scena il genio che prova a mettere una toppa peggiore del buco, sistemando un problema creandone tre nuovi. Ma lo fa con convinzione, perché in Italia l'importante non è risolvere, è sembrare competenti mentre si peggiora tutto.

Se qualcuno prova a tirarsi indietro, viene accusato di fare orecchie da mercante, anche se in realtà sente benissimo e ha solo deciso che non gliene frega più un cazzo. Chi invece resta, tira acqua al proprio mulino, spiegando che sì, il progetto è un disastro, ma lui l'aveva detto. Sempre dopo.

E quando, per miracolo, qualcosa funziona, tutti pronti a dormire sugli allori, come se un successo fosse un vitalizio. Spoiler: non lo è. Ma nel frattempo nessuno fa un cazzo.

Nelle relazioni siamo anche peggio. C'è quello che ha la puzza sotto il naso, ma guai a dirgli che è uno stronzo: lui è solo "selettivo". C'è quello che mette il naso dove non si deve, che non è invadente, è "interessato". E c'è quello che parla tanto senza dire niente, ma con grande sicurezza: non sta dicendo stronzate, sta dando aria ai denti.

Quando qualcuno viene beccato, non viene



colto in fallo: viene preso in castagna, che suona molto più elegante di "ti abbiamo sgamato, pirla". A quel punto parte la fase difensiva: spiegazioni confuse, giustificazioni improbabili, arrampicate sugli specchi degne di un'arrampicata sportiva olimpica. E se la discussione degenera, qualcuno avrà sicuramente un diavolo per capello, il che spiega perché urla, suda e sembra pronto a mordere. Quando poi decide che basta, chiude baracca e burattini, perché anche quando scappiamo dobbiamo farlo con una certa teatralità. Nella vita di tutti i giorni facciamo continuamente il passo più lungo della gamba, convinti di farcela, e poi ci stupiamo quando cadiamo male. Se qualcuno ce lo fa notare, rispondiamo che il gioco non vale la candela, anche se la candela l'abbiamo comprata noi e il gioco l'abbiamo iniziato da soli.

Quando qualcosa va storto, cerchiamo sempre qualcuno che tolga le castagne dal fuoco al posto nostro, possibilmente bruciandosi. Se non succede, pazienza: meglio tardi che mai, che è il nostro modo elegante per dire "non avevo voglia, ma ora sì... forse".

E se ci accusano di parlare senza concludere niente, rispondiamo serissimi che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, come se il mare non fosse lì da sempre e noi non fossimo quelli senza barca. I modi di dire italiani sono la prova che non sappiamo essere diretti, ma siamo incredibilmente onesti. Diciamo tutto, ma lo diciamo storto. Lo diciamo male. Lo diciamo a cazzo di cane, ma con una precisione poetica che funziona da secoli.

Perché puoi anche non capire un'acca, puoi avere il salame sugli occhi, puoi arrampicarti sugli specchi quanto vuoi...

ma quando qualcuno dice che una cosa è fatta col culo, stranamente, siamo tutti d'accordo.

Mercosur, ok da maggioranza degli ambasciatori dell'Ue

Tornano i trattori in strada

“Dobbiamo essere sicuri di ciò che sta accadendo a livello procedurale. I lavori del Consiglio sono in corso e si concluderanno solo più tardi, nel pomeriggio. Solo a quel punto la Commissione potrà fornire ulteriori dettagli”. Lo ha dichiarato oggi, venerdì 9 gennaio, il portavoce della Commissione europea Olof Gill nel corso dell'incontro quotidiano con la stampa a Palazzo Berlaymont.

Successivamente, in mattinata, è arrivata la notizia dell'approvazione dell'intesa tra l'Unione europea e il Mercosur da parte degli ambasciatori dei Paesi Ue, riuniti in sede di Comitato dei rappresentanti permanenti. L'accordo riguarda i Paesi del Mercosur, tra cui Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay, ed è stato approvato con una maggioranza favorevole dei 27 Stati membri. L'intesa rappresenta un passaggio chiave nel processo decisionale europeo e apre la strada alle successive fasi dell'iter istituzionale previste in sede di Consiglio.

Tajani: “Buona notizia, obiettivo 700 miliardi di export”



“L'intesa raggiunta dai Paesi Ue sul #Mercosur è una buona notizia per l'Italia. L'accordo di libero scambio tra i Paesi dell'Ue con Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay rappresenta una grande opportunità per tutte le nostre imprese. Un accordo destinato a far crescere le nostre esportazioni, con l'obiettivo di raggiungere i 700mld di export. È stata una trattativa lunga ma



grazie al lavoro di tutto il sistema Paese abbiamo garantito le giuste tutele ai nostri agricoltori, soprattutto sugli standard produttivi”. Lo scrive sui social il ministro degli Esteri Antonio Tajani.

Lollobrigida: “Sì alla soglia salvaguardia e a zero dazi sui fertilizzanti”



“L'Italia in questi lunghi mesi di trattative ha fatto in modo che l'Agricoltura e gli agricoltori tornassero al centro del dibattito sia in Italia che nell'Unione europea. Oggi sono tornati ad essere riconosciuti come custodi del territorio e dell'ambiente, e garanti della nostra sovranità e sicurezza alimentare. Grazie al nostro impegno abbiamo raggiunto un risultato storico, un incremento dei fondi della Pac annullando le proposte di taglio avanzate in prima battuta dalla Commissione del 23%. Gli agricoltori possono oggi guardare al futuro sapendo di poter contare sul giusto sostegno dell'Europa per essere forti e competitivi.

meccanismo di protezione più efficace qualora vi fossero perturbazioni sui prezzi dei prodotti agricoli e potranno contare su una applicazione effettiva del principio di reciprocità”, prosegue il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

“La reciprocità è un principio che deve valere per tutti gli scambi commerciali con gli Stati terzi, non solo per il Mercosur. Abbiamo chiesto e ottenuto regole, alle quali l'Unione europea sta lavorando e sul cui progresso vigileremo, che imporranno una cosa logica: i prodotti in ingresso non possono contenere residui di sostanze vietate per gli agricoltori europei. Giocare con le stesse regole è alla base della competitività delle nostre imprese”, segnala Lollobrigida.

“Se le imprese non sono competitive è la nostra stessa sovranità a essere a rischio e per questo il fondo da 6,3 miliardi di euro per la mitigazione delle potenziali perturbazioni di mercato, insieme all'azzeramento dei dazi e degli aggravati di costo per i fertilizzanti previste dal regolamento CBAM garantiscono alle nostre imprese condizioni migliori per la produzione. L'Italia è dalla parte degli agricoltori e lavora perché il nostro sistema rimanga florido e possa garantire ai cittadini italiani ed europei la possibilità di scegliere

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedermi la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Oltre che contare sul Governo guidato da Giorgia Meloni che ha stanziato più risorse rispetto a tutti i precedenti governi nella storia repubblicana”. Lo dichiara il ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida.

“Rispetto al Mercosur, abbiamo migliorato un accordo che portava indubbi vantaggi per il sistema italiano industriale e agricolo ma che per alcuni settori rappresentava criticità. Oggi, grazie al lavoro dell'Italia, l'accordo è occasione di sviluppo e crescita economica ma presenta meccanismi di protezione e di reciprocità che riteniamo adeguati e sui quali vigileremo. Il Coreper ha dato mandato di firma alla Commissione europea per proseguire nel percorso che porterà all'approvazione del trattato commerciale. Ringrazio l'ambasciatore Vincenzo Celeste che oggi ha ribadito le posizioni del Governo italiano, ottenendo come ultimo risultato di abbassare la soglia del meccanismo di salvaguardia dall'8 al 5%, e il rafforzamento del sistema dei controlli per le merci all'ingresso nell'Unione europea”, dice Lollobrigida. (DIRE) Roma, 9 gen. – “Gli agricoltori avranno dunque un

ECONOMIA & LAVORO

Unione europea: raddoppio import olio tunisino a dazio zero è scelta suicida

Una parte dell'industria acquista prodotto estero a basso costo e lo spaccia come made in Italy, invece di valorizzare l'olio italiano di qualità al giusto prezzo.

La denuncia di Coldiretti e Unaprol contro la strategia UE Raddoppiare le importazioni a dazio zero di olio tunisino sarebbe l'ennesima scelta suicida di un'Unione Europea che ha evidentemente deciso di cancellare le proprie produzioni distintive e di qualità agricole, a partire da quella di olio d'oliva, favorendo un modello di mercato che spinge l'industria ad approvvigionarsi di prodotto estero a basso costo, spacciandolo come made in Italy fuori dall'Europa, invece di valorizzare l'olio italiano di qualità al giusto prezzo. A denunciarlo sono Coldiretti e Unaprol nel commentare l'annuncio del Governo della Tunisia dell'avvio di negoziati con l'Ue per rafforzare il quadro giuridico bilaterale e portare a 100.000 tonnellate annue il contingente di esportazione agevolato.

Numeri e contraddizioni del mercato italiano dell'olio
In Italia produciamo 300mila tonnellate di olio, ne consumiamo nel mercato interno 400mila tonnellate e ne esportiamo 300mila tonnellate. Come è possibile quindi che il prezzo dell'olio italiano pagato agli agricoltori sia calato del 30%? Si tratta di una speculazione da fermare da parte di taluni industriali trafficanti di olio e come Coldiretti e Unaprol chiediamo alle autorità competenti di moltiplicare i controlli presso le industrie olearie, verificando gli acquisti di olio EVO che provengono da alcuni fantomatici frantoi che operano in Italia e che regolarizzano l'olio EVO quando questo non lo è.



Il sistema delle frodi e i casi già emersi

Questo come già accaduto ad esempio in Toscana con alcuni frantoi che con una rete di piccoli conferimenti non contabilizzati attraverso il sistema di controllo pubblico, determinavano la disponibilità di quantitativi fittizi da commercializzare come EVO italiano. Così facendo si mettono in condizione quegli industriali trafficanti di olio di poter, senza colpo ferire, dichiarare che l'olio da loro imbottigliato sia italiano al 100% quando così non è.

La richiesta di controlli rafforzati e la mobilitazione annunciata

Vanno fermati questi trafficanti moltiplicando i controlli con Icqrf e Guardia di Finanza, e noi stessi siamo pronti come Coldiretti a mobilitarci ancora per presidiare i porti e i valichi di frontiera. Si tratta di una vicenda che tra l'altro colpisce la salute e la tranquillità dei cittadini consumatori di olio, uno dei prodotti più usati dalle famiglie italiane e simbolo della cucina italiana oggi riconosciuta anche come patrimonio immateriale Unesco.



Perfezionamento attivo e danni al vero Made in Italy

Questo traffico indegno, a cui aggiungiamo anche il perfezionamento attivo, che consente di nazionalizzare l'olio per poi riesportarlo con grave danno per il vero made in Italy, come denunciato in passato anche dal Financial Times. Tutto questo, ribadiscono Coldiretti e Unaprol, va fermato facendo riflettere l'industria olearia italiana del grave danno che alcuni industriali trafficanti di olio procurano al nostro Paese.

Difesa dei consumatori e trasparenza del mercato

Coldiretti e Unaprol, sottolineano che si batteranno fino in fondo per fermare questi trafficanti di olio e garantire la mas-

sima trasparenza del mercato per evitare l'inganno per i cittadini consumatori che pensano di mettere in tavola un prodotto tricolore quando in realtà così non è.

Il rischio per i produttori italiani e per la Dieta Mediterranea

Raddoppiare le importazioni rappresenterebbe un colpo di grazia per i produttori italiani, già messi all'angolo dalle importazioni selvagge, ma anche un grave pericolo per i cittadini consumatori, che trovano un alimento cardine della Dieta Mediterranea sui banchi a prezzi stracciati, spesso spacciato come made in Italy, quando si tratta in realtà di tutt'altro prodotto dal punto di vista qualitativo, ottenuto senza il rispetto degli stessi standard produttivi che valgono per i nostri olivicoltori. Dati 2025: import in crescita e prezzi in caduta. Nei primi nove mesi del 2025 gli arrivi in quantità di prodotto tunisino in Italia sono già aumentati del 38%, facendo crollare i prezzi dell'extravergine italiano di oltre il 20%, secondo l'analisi Coldiretti su dati Ismea.

Prezzi sotto costo e pressione sugli olivicoltori

L'olio tunisino viene venduto oggi sotto i 4 euro al litro, con una pressione al ribasso sulle quotazioni di quello italiano che punta a costringere gli olivicoltori nazionali a svendere il proprio prodotto al di sotto dei costi di produzione. Una dinamica che arricchisce esclusivamente i margini dell'industria, ma mette a rischio la sopravvivenza dei produttori agricoli.

Accordi UE e speculazione sulle importazioni

Un fenomeno favorito proprio

dall'accordo stipulato dalla Ue che prevede l'importazione annuale, nel periodo 1° gennaio - 31 dicembre, di 56.700 tonnellate di oli vergini d'oliva, e che ora si vorrebbe ampliare ulteriormente. Il tutto mentre le richieste di prodotto africano a dazio zero da parte degli importatori continuano ad aumentare con l'obiettivo di realizzare margini sempre più alti di profitto attraverso operazioni speculative che scaricano il costo sulla filiera agricola e inondano i mercati di olio che non rispetta gli standard qualitativi europei.

Granieri (Coldiretti-Unaprol): "Basta trafficanti di olio"

"Combattiamo ogni giorno i trafficanti di olio. Aumentare gli arrivi a dazio zero favorirà ulteriormente l'immissione di olio extravergine d'oliva a basso costo, spesso di dubbia qualità, che colpisce gravemente il nostro patrimonio agroalimentare di eccellenza - spiega David Granieri, vicepresidente nazionale Coldiretti e presidente Unaprol - Si tratta di un modello che incentiva l'industria a scegliere il prezzo più basso anziché la qualità incidendo sulla tenuta economica dei produttori agricoli. Non possiamo permettere che una concorrenza sleale danneggi il mercato dell'olio d'oliva e le nostre produzioni di alta qualità. Siamo pronti con le nostre bandiere gialle, con le nostre imbarcazioni e soprattutto con i nostri soci olivicoltori a presidiare i porti e le frontiere da cui passano le cisterne di olio pronte a diventare italiane con l'inganno. Difendiamo così anche la salute dei cittadini, perchè non vorremmo che questi oli finti made in Italy presentassero anche rischi anche sulla possibile tossicità. Diciamo basta, basta, basta".

Focus sugli aggiornamenti ai principi contabili nazionali

Bonus investimenti in pubblicità, al via le dichiarazioni sull'anno 2025



Da venerdì 9 gennaio, fino alla mezzanotte del 9 febbraio 2026 sarà possibile presentare la dichiarazione sostitutiva relativa agli investimenti pubblicitari effettuati nel 2025. L'adempimento riguarda esclusivamente le imprese, i lavoratori autonomi e gli enti non commerciali che l'anno scorso avevano "prenotato" l'accesso all'agevolazione inviando nei tempi previsti la comunicazione con i dati degli investimenti effettuati o da effettuare nel corso del 2025 (vedi articolo: Bonus pubblicità 2025: prenotazioni entro il 31 marzo). Con la dichiarazione sostitutiva, gli interessati dovranno ora attestare che gli investimenti indicati in precedenza sono stati effettivamente realizzati nel 2025 e che gli stessi soddisfano i requisiti previsti dalla norma. Il modello di dichiarazione sostitutiva è lo stesso utilizzato per la comunicazione e deve essere inviato da parte degli interessati utilizzando Spid o Cns o Cie oppure avvalendosi di intermediari abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni (professionisti, associazioni di categoria, Caf, eccetera) attraverso l'apposita procedura disponibile nell'area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate, nella sezione "Servizi per" alla voce "Comunicare". Ricordiamo che la misura, prevista dall'articolo 57-bis del DL 50/2017, consiste in un credito d'imposta relativo agli investimenti effettuati in campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica, anche online da parte di im-

prese, lavoratori autonomi ed enti non commerciali. Il credito d'imposta è pari al 75% del valore incrementale degli investimenti realizzati, concesso a condizione che l'ammontare complessivo degli stessi superi almeno dell'1% l'importo degli analoghi investimenti effettuati nell'anno precedente. L'agevolazione è concessa

Lo scorso dicembre, l'Organismo italiano di contabilità (Oic) ha pubblicato le modifiche ai principi contabili nazionali, in linea con il periodico aggiornamento degli standard, per adattarli alla prassi societaria e per chiarire alcuni dubbi interpretativi.

Gli emendamenti sono applicabili ai bilanci con esercizio a partire dal 1° gennaio 2026 ma anticipabili anche ai bilanci relativi al 2025, e riguardano i seguenti principi contabili.

- Oic 13 - rimanenze, Oic 16 - immobilizzazioni materiali, e Oic 24 - immobilizzazioni immateriali

L'Organismo italiano di contabilità ha ricevuto una richiesta di chiarimento su come contabilizzare, nel bilancio della società acquirente, contratti che prevedono l'acquisto di un bene e il diritto di rivendere il bene al venditore dopo un determinato periodo di tempo a un prezzo predeterminato.

In particolare, è stato chiesto di chiarire se applicabile, in via simmetrica, la disciplina dell'Oic 34 delle vendite con opzione di riacquisto, in base alla quale, in linea con il criterio del trasferimento sostanziale dei rischi e benefici, una società rileva i ricavi solo quando è ragionevolmente certa che il bene venduto non sia restituito o riacquistato dal venditore. I principi contabili Oic 13, Oic 16 e Oic 24 sono stati emendati per specificare che il bene acquistato è iscritto in bilancio (tra le rimanenze, le immobilizzazioni materiali o i beni immateriali) solo se la società acquirente è ragionevolmente certa che l'opzione di rivendita non venga esercitata, questo vale sia quando l'opzione

è in capo all'acquirente sia quando è in capo al venditore. Negli altri casi, il bene rimane iscritto nel bilancio del venditore. Tale approccio, oltre a essere coerente con il criterio del trasferimento sostanziale dei rischi e benefici previsto dall'Oic 34, evita di avere lo stesso bene iscritto tra le attività di due società distinte.



Pertanto, nel caso di acquisti con opzione di rivendita, l'acquirente dovrà valutare la probabilità che l'opzione venga esercitata. Se l'acquirente è ragionevolmente certo che l'opzione di rivendita non sarà esercitata, allora l'operazione è contabilizzata come un'operazione di acquisto. Se non vi è tale ragionevole certezza, oppure vi è l'obbligo di rivendita, l'operazione è contabilizzata come segue:

- Oic 24 - immobilizzazioni immateriali
- Gli emendamenti riguardano il tema degli ammortamenti di immobilizzazioni immateriali parametrati ai ricavi.

A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

ativi ammortamenti sono rilevati in quote costanti. Ciò produrrebbe utili più elevati nei primi anni di vita utile del bene immateriale e perdite in quelli successivi, con l'esigenza di dover valutare se rilevare delle svalutazioni ai sensi dell'Oic 9 - svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali. Il problema, dunque, si pone in relazione alla scelta del criterio di ammortamento da applicare alla licenza iscritta tra le immobilizzazioni immateriali. L'Oic 24, al paragrafo 63, prevede tre criteri di ammortamento applicabili: a quote costanti, decrescenti e metodo per unità di prodotto. Lo stesso principio contabile, nel rispetto del postulato della prudenza, nega la possibilità di applicare un criterio di ammortamento a quote crescenti e di correlare la quota di ammortamento ai ricavi prodotti. Il metodo più prudente è quello a quote decrescenti, che ammortizza la maggior parte del costo nel primo periodo della vita utile del bene; solo in questo caso la determinazione dell'ammortamento sulla base dei ricavi non rappresenta una deroga al postulato della prudenza, bensì un criterio per stimare l'effettivo utilizzo dell'immobilizzazione immateriale. Di conseguenza, l'Oic ha modificato il paragrafo 63 dell'Oic 24 per chiarire che nel caso in cui la società applichi il metodo di ammortamento a quote decrescenti e sia dimostrabile che i ricavi rappresentano un'approssimazione dello sfruttamento dell'attività immateriale, è ammesso commisurare le quote di ammortamento ai ricavi.

• se il prezzo di acquisto è superiore al prezzo di rivendita, l'acquirente iscrive un credito pari al prezzo di rivendita del bene e un risconto attivo per la differenza (positiva) tra l'importo pagato ed il prezzo di rivendita. Il risconto è rilasciato per competenza a conto economico.

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

ativi ammortamenti sono rilevati in quote costanti. Ciò produrrebbe utili più elevati nei primi anni di vita utile del bene immateriale e perdite in quelli successivi, con l'esigenza di dover valutare se rilevare delle svalutazioni ai sensi dell'Oic 9 - svalutazioni per perdite durevoli di valore delle immobilizzazioni materiali e immateriali. Il problema, dunque, si pone in relazione alla scelta del criterio di ammortamento da applicare alla licenza iscritta tra le immobilizzazioni immateriali. L'Oic 24, al paragrafo 63, prevede tre criteri di ammortamento applicabili: a quote costanti, decrescenti e metodo per unità di prodotto. Lo stesso principio contabile, nel rispetto del postulato della prudenza, nega la possibilità di applicare un criterio di ammortamento a quote crescenti e di correlare la quota di ammortamento ai ricavi prodotti. Il metodo più prudente è quello a quote decrescenti, che ammortizza la maggior parte del costo nel primo periodo della vita utile del bene; solo in questo caso la determinazione dell'ammortamento sulla base dei ricavi non rappresenta una deroga al postulato della prudenza, bensì un criterio per stimare l'effettivo utilizzo dell'immobilizzazione immateriale. Di conseguenza, l'Oic ha modificato il paragrafo 63 dell'Oic 24 per chiarire che nel caso in cui la società applichi il metodo di ammortamento a quote decrescenti e sia dimostrabile che i ricavi rappresentano un'approssimazione dello sfruttamento dell'attività immateriale, è ammesso commisurare le quote di ammortamento ai ricavi.

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

• A seguito della pubblicazione della bozza dell'Oic 34 - ricavi, è stato fatto presente che, in taluni casi di cessione di licenze, potrebbe venir meno la correlazione tra ricavi e costi relativi allo sfruttamento del bene immateriale. Ciò avviene quando i ricavi da cessione di licenze sono più rilevanti nei primi anni di vita utile del bene immateriale (ad esempio, i diritti di sfruttamento di un film), mentre i rela-

NORME & LEGISLAZIONE TRIBUTARIA

Sentenze - Chi agisce per conto di un'Asd, anche solo sottoscrivendo l'iscrizione a un campionato, può rispondere personalmente dei debiti verso erario

Colui che sottoscrive la domanda di partecipazione di un'associazione sportiva dilettantistica al relativo campionato di calcio assume la responsabilità per i debiti dell'ente, come prevede l'articolo 38 del codice civile. Questo principio è stato espresso dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 27519 del 15 ottobre 2025.

Al riguardo, premettiamo che la norma del codice civile sopra richiamata prevede espressamente che "per le obbligazioni assunte dalle persone che rappresentano l'associazione i terzi possono far valere i loro diritti sul fondo comune. Delle obbligazioni stesse rispondono anche personalmente e solidalmente le persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione".

La vicenda processuale ha preso avvio a seguito di un atto di accertamento dell'Agenzia delle entrate, mediante il quale è stato richiesto il pagamento di Ires e Irap oltre a interessi e sanzioni. Tale atto impositivo è stato notificato sia all'Associazione sportiva dilettantistica sia a una persona fisica, nella sua qualità di componente del consiglio direttivo dell'ente. Quest'ultima ha impugnato l'atto di accerta-



mento, sostenendo l'insussistenza della propria responsabilità relativamente ai debiti tributari dell'Associazione. La Ctp di Catania, con sentenza n. 9725/2017 ha accolto il ricorso di parte, mentre la Ctr della Sicilia ha confermato la legittimità del comportamento dell'Amministrazione finanziaria, ritenendo che le dichiarazioni della parte, secondo cui non esisteva un consiglio direttivo erano smentite dalle risultanze dello statuto, nel quale era contemplato tale organo, e dell'atto costitutivo dell'ente, nel quale la persona fisica alla quale era stato notificato l'atto, era indicata come segretario del consiglio direttivo. Inoltre,

egli stesso, risultava aver sottoscritto la domanda di iscrizione al campionato di eccellenza per conto dell'ente sportivo.

Secondo i funzionari dell'Agenzia delle entrate, questa sottoscrizione, pur non essendo un vero e proprio atto di gestione, forniva la prova della carica assunta dal soggetto e, di conseguenza, faceva insorgere la responsabilità solidale per le obbligazioni tributarie, stante il ruolo da lui rivestito.

Nella stessa domanda di iscrizione al campionato, lo stesso soggetto aveva apposto un'ulteriore firma con la quale si qualificava, nei confronti della federazione sportiva, come rappresentante

dell'ente.

Il contribuente ha impugnato la sentenza della Ctr, sostenendo che la responsabilità solidale prevista dall'articolo 38 del codice civile presuppone che la persona fisica abbia avuto una gestione diretta e complessiva dell'ente. La Corte di cassazione ha ricordato, in primo luogo, che la responsabilità di cui all'articolo 38 cc non concerne un debito proprio dell'associato, "...ma ha carattere accessorio, anche se non sussidiario, rispetto alla responsabilità primaria dell'associazione, con la conseguenza che l'obbligazione, avente natura solidale, di colui che ha agito per essa è inquadrabile fra quelle di garanzia ex lege, assimilabili alla fideiussione".

Ha quindi evidenziato che la ratio della previsione di una responsabilità personale e solidale, in aggiunta a quella del fondo comune, delle persone che hanno agito in nome e per conto dell'associazione, è volta a contemperare l'assenza di un sistema di pubblicità legale riguardante il patrimonio dell'ente. Ciò al fine di tutelare i creditori che abbiano fatto affidamento sulla solvibilità delle persone che hanno contratto obbligazioni in nome del-

l'ente.

Nella motivazione sono stati richiamati alcuni precedenti della stessa Corte (pronunce nn. 16344/2008 e 19486/2009) mediante i quali si era già affermato che la responsabilità solidale sussiste anche per i debiti tributari.

Per quanto attiene all'onere della prova i giudici di legittimità hanno affermato che "...grava su colui che invoca in giudizio la responsabilità dell'agente l'onere della prova degli elementi da cui desumere la sua qualità di rappresentante e/o gestore di tutta o di parte dell'attività dell'associazione, grava invece sul chiamato a rispondere delle obbligazioni ex lege dare prova della sua estraneità alla gestione dell'ente".

Alla luce di ciò, considerato che l'ufficio aveva correttamente fornito la prova del fatto che la persona fisica aveva sottoscritto la domanda di partecipazione al campionato di calcio per conto dell'associazione e che la parte privata non aveva fornito prova contraria in merito, la Cassazione ha respinto il ricorso di quest'ultima, con sua condanna al pagamento delle spese processuali.

• Oic 25 - imposte sul reddito È stato chiesto all'Organismo italiano di contabilità di chiarire se l'imposta sostitutiva da corrispondere per l'affrancamento delle riserve in sospensione di imposta debba essere rilevata a conto economico o in riduzione del patrimonio netto.

Le leggi di rivalutazione consentono alle imprese di rivalutare i beni dell'attivo in contropartita di una riserva di patrimonio netto. Sotto il profilo fiscale, queste leggi sovente prevedono:

• da un lato, il riconoscimento fiscale dei maggiori valori iscritti nell'attivo dietro pagamento di una imposta sostitutiva

• dall'altro lato, il riconoscimento fiscale della riserva di rivalutazione dietro pagamento di un'altra imposta sostitutiva.

Gli emendamenti pubblicati prevedono che l'imposta sostitutiva vada rilevata in contropartita al patrimonio netto, senza individuare una specifica riserva.

A completamento è stato inoltre specificato il trattamento contabile da seguire nel caso in cui la società avesse invece iscritto, in sede di rilevazione della riserva da rivalutazione, una passività per imposte differite.

In particolare, viene stabilito che, se tali imposte sono state stanziare, esse vanno riversate in con-

tropartita al debito per imposta sostitutiva.

Gli eventuali interessi dovuti nel caso di pagamento rateale dell'imposta sostitutiva sono rilevati per competenza quando matureranno e sono imputati al conto economico.

• Oic 31 - fondi rischi ed oneri e Oic 16 - immobilizzazioni materiali

L'Organismo ha ricevuto, infine, una richiesta di chiarimento relativa alla classificazione degli effetti di attualizzazione dei fondi di smantellamento e/o ripristino derivanti dal trascorrere del tempo e dalla revisione del tasso di attualizzazione.

In particolare, veniva chiesto se tali effetti di attualizzazione andassero rilevati nella classe C del conto economico, considerata la natura finanziaria dell'attualizzazione, oppure nella classe B, al pari di qualunque altra componente degli accantonamenti.

Poiché gli effetti di attualizzazione derivano dal trascorrere del tempo e dalla revisione del tasso di attualizzazione, essi presentano natura finanziaria. Tuttavia, trattandosi di effetti che non derivano da un finanziamento in senso stretto, è opportuno distinguere gli altri proventi o oneri di natura finanziaria.

In considerazione dell'articolo

2423-ter del codice civile, comma 3, in base al quale "Devono essere aggiunte altre voci qualora il loro contenuto non sia compreso in alcuna di quelle previste dagli artt. 2424 e 2425", l'emendamento prevede di classificare gli aggiornamenti di stima del fondo, sia positivi che negativi, all'interno della classe C di conto economico, nella voce ad hoc "17ter) effetti di attualizzazione dei fondi oneri".

Visto, poi, che la contabilizzazione di tali effetti è menzionata anche nell'Oic 16 - immobilizzazioni materiali, per coerenza è stato modificato anche tale principio contabile.

CRONACHE ITALIANE

Allerta latte per neonati: Nestlé ritira alcuni lotti per rischio microbiologico



Nestlé ha avviato un ritiro volontario e precauzionale di alcuni lotti di latte per neonati commercializzati in diversi Paesi europei, tra cui Italia, Germania, Austria, Danimarca e Svezia. A comunicarlo è la stessa azienda, che sul proprio sito spiega di aver individuato un problema di qualità in un ingrediente fornito da uno dei suoi principali partner.

Sul suo sito italiano, Nestlé chiarisce che il ritiro riguarda una possibile deviazione microbiologica riscontrata in un ingrediente impiegato nella composizione dei prodotti. Nel nostro Paese sono interessati i marchi Nan, Nidina e Prenan, mentre in Germania il richiamo coinvolge i prodotti venduti con i nomi Beba e Alfamino.

L'azienda sottolinea che si tratta esclusivamente di una misura preventiva e precisa che, allo stato attuale, non risultano segnalazioni di disturbi o effetti avversi legati al consumo dei lotti interessati. In via cautelativa, Nestlé invita comunque i consumatori a non utilizzare i prodotti richiamati.

“È improbabile che la tossina venga disattivata o distrutta dalla cottura, dall'uso di acqua bollente o dalla preparazione del latte per neonati”, ha affermato la Food Standards Agency britannica, come riporta Reuters. “Se ingerita, può causare una rapida insorgenza di sintomi”, tra cui nausea, vomito o crampi addominali.

Il filo rosso sangue che lega la Sicilia occidentale. Palermo, Trapani, Alcamo, quella stagione di delitti e stragi



di Rino Giacalone (*)

C'è un errore che ancora oggi si compie, quello di tenere distinti gli episodi che sono dentro la terribile stagione di stragi e delitti dagli anni '70 sino al 1993. Ci sono i comuni denominatori. Cosa nostra innanzitutto, la politica che siede al tavolo con i mafiosi, con i loro rappresentanti, i colletti bianchi, una stagione segnata dal sostegno che la mafia garantisce alla Dc prima e al Psi dopo, da Andreotti a Craxi, la presenza della massoneria segreta e deviata che apre i suoi salotti ai vertici dei servizi segreti in mano a esponenti della destra, come il generale Vito Miceli, il giallo sui golpe, la presenza di Gladio, i traffici di armi, sulle stesse rotte si commercia la droga, le banche che riciclano il denaro. Dalla strage dei due Carabinieri, Apuzzo e Falcetta, ammazzati 50 anni addietro nella loro caserma di Alcamo Marina, al delitto del giornalista catanese Giuseppe Fava, il primo a dire della mafia che sedeva in Parlamento, dal delitto del presidente della Regione Siciliana Piersanti Mattarella a quello del magistrato Gian Giacomo Ciaccio Montalto, dalla strage di Pizzolungo all'assassinio di Mauro Rostagno, e poi le stragi di Capaci e Via D'Amelio, le bombe di Milano, Roma e Firenze. Le vicende giudiziarie, i processi, con le assoluzioni che pesano più

delle condanne, sono staccate, la storia ci dice altro. Trapani crocevia delle trame che stanno dentro tragici accadimenti. Nel 1977 ci fu un poliziotto che mise nero su bianco quella strategia, che vedeva mafia ed eversione di destra unite nel loro piano di morte, un piano che serviva a certa politica. Giuseppe Peri era il capo della Squadra Mobile di Trapani, il suo nome oggi non viene ancora adeguatamente ricordato come merita. Scaricato dai suoi superiori, inascoltato dai magistrati, il suo rapporto finito in archivio, letto oggi sembra fotografare ancora l'attualità che si scorge scorrendo gli atti della Procura di Firenze sui mandanti esterni delle stragi del 1992 e 1993. Peri morirà di crepacuore, dentro un ufficio ricavato in un sottoscala della Questura di Palermo.

Cosa nostra che accetta di fare da service per delitti e stragi, in cambio chiede che in Sicilia occidentale i “cani” restino attaccati, niente indagini e inchieste clamorose. Questa parte dell'isola tra gli anni '70 e '90 è terra dove raffinare eroina, fare traffici di armi, concedere lasciapassare a servizi segreti, riempire polveriere di armi, permettere a Cosa nostra il controllo su banche ed economia, gestire gli appalti, trasformare le città con i sacchi urbanistici. Cossiga e Craxi sono i potenti presidenti del Consiglio di quegli anni, il primo si porta dentro

La super influenza colpisce gli italiani Ecco i sintomi e come contrastare la ‘variante K’

“Come era stato previsto, quella di quest'anno è un'influenza particolarmente aggressiva”. A parlare della super influenza che sta circolando da settimane è Valentina Grimaldi, pediatra di famiglia, consigliere Omceo di Roma e coordinatrice della Commissione età evolutiva. La pediatra spiega che la sintomatologia caratteristica di questo virus (conosciuto anche come



variante Kraken) è “febbre alta a insorgenza improvvisa, con picchi anche di 39-40 gradi, che a volte fa fatica a rispondere agli antiepilettici e può durare fino a 5-6 giorni. E poi raffreddore, qualche sintomo gastro-intestinale, dolori muscolari, mialgie e una tosse molto fastidiosa legata al raffreddore. Si tratta pertanto di una tosse che riguarda le vie alte, da scolo di muco retrofaringeo, quindi non è necessario fare aerosol o particolari terapie se non pulire e soffiare il naso e usare sostanze emollienti e lenitive per la mucosa delle alte vie - spiega ancora la pediatra - Poi, finita la febbre, la tosse residua anche per una settimana-dieci giorni proprio perché il virus ha un'azione irritativa sulle mucose delle vie respiratorie”. “Ovviamente - conclude - è bene consultare il medico se la tosse si accompagna ad altri sintomi, se si vede che il bambino è sofferente e soprattutto se si tratta di bambini molto piccoli o fragili. Ricordo che il primo interlocutore è il pediatra di famiglia e nei giorni festivi, in assenza dei pediatri è bene evitare accessi impropri in pronto soccorso ma laddove necessario rivolgersi agli ambulatori di continuità assistenziale pediatrici chiamati comunemente Ambufest aperti a Roma dalle 10 alle 19 dove tumano i pediatri di famiglia già da diversi anni”. Con le immancabili riunioni familiari la circolazione del virus ha subito un'impennata. “Non vogliamo scoraggiare gli incontri familiari che sono fondamentali per il benessere sociale altrettanto importante di quello fisico però - dice Grimaldi - mi sento di raccomandare cenoni a numero chiuso soprattutto per i bambini molto piccoli, i lattanti, i neonati, i prematuri, per i più fragili per i quali è importante avere qualche accortezza in più. Dunque sarebbe importante organizzare pranzi e cene con un numero limitato di persone e accertarsi che non ci siano parenti o amici con tosse e raffreddore. Ovviamente arieggiare bene gli ambienti e cercare di mantenere le buone norme igieniche, consigli da seguire più che mai in questo momento dell'anno”, sottolinea la pediatra.

segreti inconfessabili, l'altro viene a Palermo a festeggiare l'epopea del “Garofano”, mentre dentro Cosa nostra passa il messaggio di smetterla con il votare scudocrociato. Siamo

alla vigilia della nascita di Forza Italia, guarda caso anche qui la radice è siciliana, da Marcello Dell'Utri ai fratelli Graviano, dai Messina Denaro al senatore D'Alì.

PRIMO PIANO

Una escalation criminale che ha un fine “mettere le mani sul Paese” e quindi ci sono personaggi scomodi dai quali liberarsi in fretta. Mattarella, Ciccio Montalto, Carlo Palermo, Mauro Rostagno, gli unici che più o meno consapevolmente hanno in mano i fili di queste trame. Trapani e i suoi segreti: Gladio, la loggia segreta Iside 2, la latitanza trentennale di Matteo Messina Denaro, quel tritolo che viene usato dall’attentato al Treno Rapido 904 del 24 dicembre 1984, all’attentato di Pizzolungo del 2 Aprile 1985, che doveva uccidere il pm Carlo Palermo e fece scempio di Barbara, Salvatore e Giuseppe, la famiglia Asta, dalla fallita strage dell’Addaura, primo attentato a Giovanni Falcone all’attentato che distrusse la casa dell’ex sindaco di Palermo Elda Pucci, dalla strage di Via D’Amelio a quelle del 1993. Tritolo potenziato con il sentex che i mafiosi trapanesi custodiscono gelosamente. Mattarella guardava parecchio alla provincia di Trapani. Era interessato alle dinamiche politiche, aveva intuito che qui non era solo politica. Nel comitato provinciale della Dc sedevano i cugini Salvo, e nessuno aveva nulla da dire. E’ tra i primi che chiude le porte in faccia ad un rais del suo partito, Pino Giammarinaro, politico salemitano, e a Salemi comandano i Salvo. Ucciso Mattarella guarda caso Giammarinaro farà carriera a capo degli andreottiani trapanesi, fidatissimo del potente leader della corrente in Sicilia, Salvo Lima. E’ quella parte della Dc che non nasconde di parlare con la destra. E Cosa nostra ringrazia, perché è il tavolo dove siede sulla poltrona di comando. Non ci sono realtà distinte. Mafia ed eversione di destra, Cosa nostra e politici destroidi, costituiscono un’unica entità, e questa alleanza dominerà gran parte del precedente secolo, e oggi non è scomparsa, è trasformata, ripulita, modernizzata c’è ancora, governa il Paese. Un Paese dove non servono più le armi per zittire i nemici, bastano un paio di leggi, scassare la giustizia e imbavagliare l’informazione, e il gioco è fatto. Eppure tutto questo nel 1976 lo aveva scritto un poliziotto trapanese, Giuseppe Peri.

(*) Articolo21.org

di Massimo Maria Amorosini (*)

Il Tribunale di Roma condanna il Ministero della Difesa per la contaminazione della moglie di un militare Vittima del Dover. Risarcimento di oltre 65 mila euro. Accertato il principio della “contaminazione domestica”: l’esposizione del militare ha provocato gravi patologie anche nella coniuge

Il Tribunale Civile di Roma, Seconda Sezione Civile, con sentenza n. 154/2026 depositata il 7 gennaio 2026, ha condannato il Ministero della Difesa al risarcimento dei danni in favore di Paola Maria Santospirito, moglie del Luogotenente della Marina Militare Leonardantonio Mastrovito, riconosciuto Vittima del Dover e invalido al 100% per patologie contratte a seguito dell’esposizione ad amianto, uranio impoverito e altre sostanze altamente tossico-nocive nel corso di oltre trent’anni di servizio, comprese missioni all’estero e nei Balcani e sulla Nave Vittorio Veneto. L’Osservatorio Vittime del Lavoro ed equiparato alle Vittime del Dover, presieduto dall’Avv. Ezio Bonanni continua ad assistere mogli, figlie e sorelle dei militari dell’Esercito al fine di ottenere piena tutela. Uno degli impegni fondamentali assunti dall’Avv. Ezio Bonanni è il patrocinio legale e la difesa delle donne che sono state esposte ad amianto per avere lavato tute e uniformi ed altri indumenti dei loro congiunti, mariti, figli e fratelli. Proprio questo grande sacrificio deve essere riconosciuto per chi ha subito danni alla salute fino alla morte con il riconoscimento della equiparazione a vittima del dovere. Questo permette di rendere merito ad un popolo che si è dedicato in pieno anche alla tutela della democrazia e della pace, essendo le Forze Armate, Marina, Aeronautica ed Esercito, oltre alla stessa Arma dei Carabinieri, deputate alla salvaguardia della Nazione e del tricolore d’Italia.

La decisione rappresenta un passaggio di particolare rilievo, poiché riconosce in modo esplicito la responsabilità del Ministero anche per i danni subiti dai familiari dei militari, esposti indirettamente agli stessi agenti patogeni attraverso il contesto domestico. I coniugi Mastrovito e Santospirito risiedono attualmente a Taranto.

Cosa ha stabilito il Tribunale di Roma

Il Tribunale di Roma ha accertato che l’esposizione professionale del

Amianto portato nelle abitazioni attraverso le divise militari



militare ad amianto e ad altri agenti cancerogeni ha determinato una contaminazione indiretta della moglie, avvenuta attraverso la manipolazione degli indumenti da lavoro e delle divise militari. È stato riconosciuto un chiaro nesso causale tra tale esposizione domestica e le patologie riscontrate nella donna.

La sentenza richiama espressamente il principio della “contaminazione domestica”, evidenziando come la letteratura scientifica riconosca da tempo casi di asbestosi nelle mogli dei lavoratori esposti, contaminate per via indiretta dal contatto con gli abiti da lavoro, sui quali le fibre di amianto possono persistere e diffondersi nell’ambiente domestico.

La consulenza tecnica d’ufficio, integralmente recepita dal Tribunale, ha accertato in capo a Paola Maria Santospirito la presenza di asbestosi con compromissione della funzionalità respiratoria, un disturbo dell’adattamento con umore ansioso concausato e un danno biologico permanente quantificato complessivamente nella misura del 15%.

Rigettate le eccezioni del Ministero

Il Tribunale ha respinto tutte le eccezioni preliminari sollevate dal Ministero della Difesa, comprese quelle relative alla competenza territoriale e alla prescrizione. In par-

ticolare, il giudice ha ribadito che il termine prescrizione decorre dal momento della prima conoscenza scientificamente attendibile del nesso causale tra esposizione e danno, individuato nel 31 dicembre 2019.

È stata inoltre affermata la responsabilità del Ministero ex art. 2043 c.c. per non aver adottato tutte le misure di prevenzione e protezione necessarie a tutelare la salute dei militari e, indirettamente, quella dei loro familiari.

Il quantum del risarcimento

Il Tribunale ha liquidato un risarcimento complessivo pari a 65.387 euro, comprensivo del danno biologico permanente, della personalizzazione del danno e del danno morale. Sono stati inoltre riconosciuti gli interessi legali e la rivalutazione monetaria a decorrere dal 31 dicembre 2019, nonché la condanna del Ministero al pagamento delle spese processuali e della consulenza tecnica d’ufficio. Le dichiarazioni dell’Avv. Ezio Bonanni e della Sig.ra Santospirito «Questa sentenza segna un punto di svolta di portata nazionale – dichiara l’avv. Ezio Bonanni, presidente dell’Osservatorio Nazionale Amianto e legale della sig.ra Santospirito –, infatti il Tribunale ha accertato in modo netto che l’amianto e gli altri cancerogeni presenti negli ambienti e nelle unità militari non colpiscono solo

i militari, ma entrano nelle loro case, contaminando mogli e familiari attraverso le divise, la pelle e i capelli. È un riconoscimento giudiziario di enorme valore civile e sociale». Paola Maria Santospirito, oggi coordinatrice dell’Osservatorio Vittime del Dover per la città di Taranto, afferma: «Questa sentenza non restituisce la salute perduta, ma restituisce verità e dignità. Per anni ho vissuto sulla mia pelle le conseguenze di un’esposizione che non avevo scelto. Oggi un giudice ha scritto nero su bianco che ciò che è accaduto era evitabile».

Le prossime azioni

«Il risarcimento riconosciuto rappresenta un passaggio fondamentale nell’accertamento delle responsabilità – aggiunge l’avv. Bonanni – ma non esaurisce l’entità del danno subito. Per questo motivo proporremo appello, al fine di ottenere una tutela piena ed equa dei diritti della vittima».

L’impegno dell’ONA e dell’Osservatorio Vittime del Dover

L’Osservatorio Nazionale Amianto – ONA APS, e lo stesso Osservatorio, continua a portare avanti il suo impegno in tutta Italia. In modo particolare nel Lazio, Toscana, Liguria, Piemonte, Lombardia, Veneto e Puglia, ove sono stanziati i siti nei quali è stato utilizzato amianto fino alla messa al bando con la L. 257/92. Sia l’ONA che l’Osservatorio Vittime del Dover si avvalgono dell’attività dell’Avv. Ezio Bonanni. Le sedi ONA, nel territorio nazionale, sono impegnate sul territorio, con assistenza continua. Per la prevenzione primaria e la tutela dei lavoratori e cittadini esposti e vittime dell’amianto e di altri cancerogeni. Proprio per realizzare le finalità di prevenzione primaria, l’associazione ha a suo tempo costituito lo sportello ONA. Per la tutela dei cittadini e lavoratori è sufficiente contattare telefonicamente il numero verde ONA gratuito 800 034 294, oppure scrivere direttamente attraverso il sito ONA.

(*) *Giornalista*

PRIMO PIANO

di Massimo Maria Amorosini

L'Osservatorio Nazionale Amianto ribadisce la necessità di accertamenti scientifici completi, tutela medico-legale delle famiglie e pieno riconoscimento dei diritti dei militari esposti

L'Osservatorio Nazionale Amianto (ONA APS) prosegue e rafforza il proprio impegno a tutela dei militari italiani impiegati nelle missioni nei Balcani, e nelle altre missioni, e dei loro familiari. Ciò si è reso necessario alla luce delle gravi criticità emerse nello studio tecnico-scientifico sulle neoplasie metallo-correlate e sulla mancata esecuzione sistematica di accertamenti autoptici nei casi di decesso per patologie oncologiche insorte dopo l'esposizione a uranio impoverito e residui bellici ad elevata persistenza ambientale. Ciò è stato confermato anche dal dato epidemiologico. Il Protocollo e l'esperienza maturata nell'assistenza dei nostri militari impegnati nei Balcani si è rivelata ora importante anche per il rischio ambientale dovuto al SIN di Crotona e cioè dei cittadini di Crotona e paesi limitrofi.

Le criticità scientifiche e istituzionali. Importanza della prevenzione primaria

Dalle valutazioni medico-legali emerge che, nonostante l'istituzione di più Commissioni parlamentari d'inchiesta sull'uranio impoverito, non sia mai stata prevista in modo sistematico l'esecuzione di autopsie e analisi tessutali sui militari deceduti per neoplasie dopo le missioni operative. Una omissione che ha determinato la perdita irreversibile di prove biologiche fondamentali per l'accertamento del nesso causale, comprimendo il diritto alla prova delle famiglie e limitando la possibilità di prevenzione sanitaria per il personale militare.

Il documento tecnico-scientifico, elaborato dal Dottor Pasquale Montilla, oncologo esperto in oncologia ambientale e occupazionale e consulente scientifico ONA, evidenzia innanzitutto la necessità in chiave preventiva, con detossicazione nei casi di riscontrata contaminazione di metalli pesanti e radioattivi. Proprio Montilla ha elaborato per conto di ONA e di

Missioni militari e uranio impoverito: neoplasie tra i militari, l'ONA chiede verità e giustizia

Osservatorio Vittime del Dovere uno specifico protocollo (detto protocollo Montilla) che delinea gli strumenti tecnico-terapeutici fondamentali per permettere il silenziamento e/o la detossicazione dalle particelle anche quelle radioattive. Inoltre, anche la stessa autopsia rappresenta uno strumento essenziale per fornire prova biologica diretta, attraverso analisi tossicologiche e valutazioni di bioaccumulo, non surrogabile da sole analisi epidemiologiche.

Il ruolo e le attività dell'ONA
L'ONA, sotto la guida del presidente nazionale Avvocato Ezio Bonanni, dalla sua costituzione (2008) svolge un'attività sistematica di assistenza legale, medico-legale e scientifica in favore dei militari esposti a sostanze nocive nei teatri operativi. L'ONA ha poi collaborato con l'Osservatorio Vittime del Dovere per promuovere le azioni giudiziarie, istanze amministrative e iniziative istituzionali per il riconoscimento delle responsabilità e dei diritti negati. Le due associazioni operano inoltre sul piano della prevenzione, della sorveglianza sanitaria e della divulgazione scientifica, affinché simili omissioni non si ripetano e venga garantita una tutela effettiva dei lavoratori in divisa.

Il riconoscimento delle vittime del dovere

Un obiettivo centrale dell'azione dell'ONA e dell'Osservatorio Vittime del Dovere è intanto quello della prevenzione primaria, e poi della prevenzione secondaria. Quest'ultima si manifesta anche nella esecuzione di esami diagnostici tra i quali quelli previsti nel Protocollo Montilla. Come emerso in sede giudiziaria, laddove, come in molti casi, sia stata dimostrata la contaminazione dei tessuti da



nanoparticelle di metalli pesanti e radioattivi, in sede giudiziale sono stati riconosciuti i diritti. Sulla base della più recente giurisprudenza, dimostrando l'esposizione vi è la presunzione di causa di servizio. Questo è molto importante perché per alcune patologie tumorali come quelle legate all'uranio impoverito non si è ancora consolidata una letteratura scientifica. Questo perché si tratta di eventi relativamente recenti, a differenza dell'amianto per cui fin dall'inizio del '900 erano noti gli effetti lesivi delle fibre di asbesto. Quindi è fondamentale rendere la prova dell'esposizione a nanoparticelle di metalli pesanti e radioattivi, e degli altri agenti chimici. Così con queste prove rese anche su base biologica, è possibile non solo la diagnosi precoce ma anche iniziare a spegnere l'infiammazione, cercare la disintossicazione. In più così si potrà ottenere anche il pieno riconoscimento dei militari deceduti o gravemente ammalati come vittime del dovere, con il conseguente accesso ai benefici previdenziali, assistenziali e risarcitori previsti dalla legge. In numerosi casi, l'Osservatorio ha già ottenuto importanti risultati giudiziari e amministrativi, restituendo dignità e giustizia alle

famiglie colpite, spesso costrette per anni a confrontarsi con dinieghi e silenzi istituzionali.

Le prossime azioni dell'Avv. Ezio Bonanni e del Dott. Pasquale Montilla

Alla luce delle evidenze scientifiche emerse, l'ONA e l'Osservatorio Vittime del Dovere ribadiscono la necessità di istruttorie complete, fondate sul principio di precauzione sanitaria e sulla tutela del diritto alla prova, sollecitando l'adozione di protocolli rigorosi per l'assistenza di tutti i militari e dei civili. Infatti, le missioni nei Balcani, come pure quelle in Libano e nel Golfo e negli altri luoghi sperduti per il mondo hanno coinvolto un gran numero di appartenenti all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica e dipendenti civili. Non hanno risparmiato i Carabinieri. Per questo motivo, questi nostri uomini e donne impegnati debbono essere sottoposti a sorveglianza sanitaria ed eventualmente a terapie se necessario. In caso di infermità che siano eziologicamente connesse al servizio, è necessario in caso di decesso svolgere anche accertamenti post-mortem. Questi debbono essere aggiunti alla sorveglianza sanitaria dei

militari esposti. L'associazione ONA continuerà a promuovere ogni iniziativa utile affinché la verità scientifica non venga sacrificata e affinché le vittime e i loro familiari ottengano finalmente giustizia.

Le attività operative di ONA in tutto il territorio nazionale

Le sedi ONA, nel territorio nazionale, sono impegnate sul territorio, con assistenza continua, anche grazie all'impegno infaticabile del Dott. Pasquale Montilla e dell'Avv. Ezio Bonanni. Per la prevenzione primaria e la tutela anche del personale civile e militare del comparto sicurezza. Un ulteriore ed importante impegno è quello dello studio sul SIN di Crotona. Sono emersi significativi risultati scientifici dallo studio ONA condotto dal Dott. Montilla che saranno resi pubblici in un prossimo evento scientifico di natura nazionale che si terrà a Catanzaro. Proprio dall'esperienza maturata sul campo, in relazione alle contaminazioni dei nostri uomini impegnati nei Balcani, ne è derivata l'applicazione per i cittadini che abitano in prossimità del SIN di Crotona. L'impegno dell'ONA è di natura sociale e non rivendicativa. E' finalizzato alla tutela della salute pubblica e dell'ambiente. La città di Crotona fa rilevare un numero elevato di patologie asbesto correlate, e ciò ha lanciato il campanello di allarme che si è tradotto in questo studio a fronte del quale verranno prospettati dei modelli anche terapeutici, in piena collaborazione con il sistema sanitario nazionale che rimane il punto di riferimento fondamentale per ONA.

Non solo un impegno per vincere il killer amianto ma soprattutto per la tutela della salute. Proprio tra i militari è alta l'incidenza dei casi di mesotelioma e di tutte le altre patologie asbesto correlate, per cui è rilevante anche la tutela legale. Per conseguire questi risultati è stato costituito il Dipartimento ONA di prevenzione oncologica per le vittime del dovere il cui riconoscimento è esteso anche al personale civile. Per la tutela dei cittadini e lavoratori è sufficiente contattare telefonicamente il numero verde ONA gratuito 800 034 294, oppure scrivere direttamente attraverso il sito ONA.

ESTERI

di Dario Rivolta (*)

I tanti equivoci sulla guerra russo-ucraina, le alleanze e il ruolo della Nato/4

2014 aprile- Dopo la rivoluzione a Kiev e l'avvicinamento dell'Ucraina all'Occidente, in diverse città dell'Ucraina orientale negli oblast di Donetsk e Luhansk e Slovjansk — esplodono proteste filorusse e occupazioni di edifici governativi, gli abitanti di quelle regioni si percepiscono come discriminati e temono di perdere peso politico ed economico verso il resto del Paese. Nascono le Repubbliche Popolari di Donetsk e Luhansk che si dichiarano indipendenti dall'Ucraina. Kiev reagisce definendoli terroristi. Iniziano gli scontri armati.

2014 2 maggio- a Odessa, centro multiculturale ma a maggioranza russa per storia e cultura, un folto raggruppamento di cittadini manifesta pacificamente per ottenere autonomia o secessione e protestare contro la deriva filo-europeista di Kiev. Contro di loro si scatena un gruppo di neo-nazisti e di nazionalisti ucraini che li costringe a cercare rifugio nella Casa dei Sindacati. Verso e dentro l'edificio i neo-nazisti lanciano bottiglie Molotov e l'edificio prende fuoco. Le persone rimaste intrappolate muoiono tra le fiamme o cadendo dalle finestre. Chi esce viene colpito per strada. In totale 48 morti e più di 200 feriti. Le autorità ucraine apriranno un'inchiesta con non arriverà però mai a identificare i responsabili.

2014 5 settembre- A Minsk si incontrano, al fine di trovare una soluzione alla crisi nell'est del Paese, rappresentanti del governo ucraino, russo e delle autonominate Repubbliche di Donetsk e Luhansk. Si firma il Protocollo di Minsk che prevede: cessate il fuoco immediato, monitoraggio OSCE lungo la linea del fronte, decentramento del potere in Ucraina con "status speciale" per alcune aree del Donbass, elezioni locali secondo la legge ucraina, amnistia per i combattenti, scambio di prigionieri, ritiro delle forze armate illegali, controllo del confine russo-ucraino. La Russia è presente in qualità di mediatore ma patteggia per le Repubbliche. Gli accordi non sono rispettati da nessuna delle due parti e i combattimenti continuano. L'esercito ucraino usa le artiglierie contro le città delle regioni separatiste provocando molti morti tra i civili.

2014 ottobre- Dopo le elezioni presidenziali del 25 maggio che vede la vittoria di Petro Poroshenko, il 26 ottobre si tengono le elezioni



parlamentari alle quali non possono partecipare le regioni del sud e dell'est a causa dei conflitti in corso. Sui 450 seggi, il partito neonazista (Svoboda) ne ottiene solo 9 ma i suoi seguaci sono integrati come parte ben armata e significativa nell'esercito ucraino (es.: Battaglione Azov).

2014 settembre/gennaio 2015 i combattimenti fanno sempre più vittime, stimate (fino al 2022) attorno a 15.000 persone, per la maggior parte abitanti delle città che subiscono il fuoco delle artiglierie ucraine.

2015 12 febbraio- Dopo la battaglia di Debaltseve, dove le truppe ucraine subiscono gravi perdite, Francia e Germania si offrono come mediatori per un nuovo tentativo di accordo che sarà detto di Minsk II. Le delegazioni partecipanti sono di un livello più alto rispetto all'incontro precedente. Si concorda quanto segue: 1) Cessate il fuoco immediato su tutte le linee del fronte nel Donbass, 2) Ritiro delle armi pesanti e distanze di sicurezza per: artiglieria, lanciarazzi multipli, carri armati con controllo da parte dell'OSCE, 3) Liberazione dei prigionieri, 4) Ripristino del controllo del confine con la Russia, 5) Riforma costituzionale per un decentramento e status speciale per alcune aree del Donbass con diritto di autonomia locale, russo come seconda lingua ufficiale in alcune regioni e parziale gestione economica (modello

Trentino Alto Adige), 6) Elezioni locali da organizzare secondo la legge ucraina e monitorate dall'OSCE, 7) Amnistia per i combattenti delle repubbliche separatiste e civili coinvolti nel conflitto, 8) Ripristino di strade, ferrovie, servizi pubblici. Non è, tuttavia, prevista alcuna sanzione reale in caso di violazioni. Il punto determinante di questa intesa è la modifica costituzionale. Tale modifica non sarà però mai presa in considerazione dalla RADA, soprattutto per l'opposizione politica interna dei Partiti filo-nazionalisti che rifiutano ogni autonomia per le regioni ribelli. La mancanza di tale modifica costituzionale diventa determinante per il fallimento degli accordi. Nel dicembre 2022, la ex Cancelliera Merkel, in una intervista a Die Zeit, dichiarerà che non ci fu mai una vera intenzione di attuare quanto concordato ma che l'unico vero scopo di Kiev (e di Francia e Germania) era di "dare tempo" all'Ucraina per diventare più forte militarmente e politicamente dopo il colpo di stato del 2014 e prepararsi a una possibile escalation futura. In una intervista a Kyiv Independent anche il Presidente Holland confermerà quanto affermato dalla Merkel. Il francese precisa che Minsk II è servito soprattutto a guadagnare tempo per evitare un collasso immediato dell'Ucraina e cercare una soluzione diplomatica.

2022 24 febbraio- La Russia sin

dal 2014 ha aiutato i separatisti del Donbass inviando armi e dando vari tipi di assistenza ai separatisti. Adducendo un nuovo ammasso di truppe ucraine vicino al confine del Donbass con l'intento di dare un colpo definitivo ai ribelli (fatto non confermato da Kiev), i russi annunciano un'"operazione militare speciale" con l'obiettivo di "smilitarizzare e denazificare l'Ucraina. Inizia l'attuale guerra.

2022 marzo/aprile- Con la mediazione della Turchia si aprono trattative tra Russia e Ucraina per porre fine alla guerra. Vi partecipano: David Arakhamia, capogruppo del partito di Zelensky Servire il Popolo e capo-delegazione per gli ucraini, Vladimir Medinsky, consigliere del presidente Putin e capo negoziatore russo e Recep Erdoğan, presidente della Turchia, ospite e facilitatore delle trattative. Arakhamia alcuni mesi dopo in una intervista alla televisione ucraina racconta che si concordarono alcuni punti e se ne lasciarono aperti altri. Ciò su cui si era d'accordo era che la Russia si sarebbe ritirata e l'Ucraina avrebbe mantenuto i suoi confini attuali se avesse concesso l'autonomia al Donbass e avesse formalmente rinunciato ad aderire alla NATO. Non discussa rimase la questione della Crimea. Le due delegazioni tornano nelle rispettive capitali per consultarsi con i loro mandanti. A quel punto, però, arriva a Kiev l'inglese Boris Johnson che convince Zelensky a rinunciare a ogni accordo con la Russia (è sempre Arakhamia a raccontarlo). In cambio promette che: il Regno Unito sarà al fianco dell'Ucraina "per il lungo periodo" e fornirà addestramento militare, supporto diplomatico e pressione sulle sanzioni contro Mosca. Lo stesso Johnson torna poi ancora a Kiev il 17 giugno del 2022 e precisa che gli ucraini riceveranno aiuti militari e finanziari, veicoli blindati, sistemi di difesa, aiuti finanziari e garanzie di prestiti per rafforzare la capacità difensiva ucraina. La guerra continua e i preaccordi di Istanbul sono abbandona-

nati. Benché vittima di incessante propaganda mediatica e quindi di falsificazioni, ciò che succederà dopo quelle date e fino ai nostri giorni è ben conosciuto: distruzioni e morti che continuano da quasi quattro anni. Con la seconda elezione di Trump la politica statunitense verso l'Ucraina cambia però in modo drastico. Visti i costi crescenti e le resilienze ucraina e russa (e soprattutto il crescente pericolo cinese), il nuovo Presidente decide che sarebbe meglio trovare con Mosca un accordo piuttosto che puntare alla sua sconfitta o al suo logoramento. Ciò che Trump vuole è una nuova spartizione del mondo con le rispettive aree d'influenza, e pensa che il primo passo debba essere l'intesa in questo senso con Putin. Poi seguirà la stessa strategia con la Cina, anche se dovrà fare i conti anche con l'India. E l'Europa? Semplicemente, il problema non esiste: abbandonati da un "padrone" che vuole continuare ad esserlo ma con più arroganza e meno ipocrisia, alcuni leader europei hanno capito che il nuovo ordine mondiale passerebbe sopra la testa di tutta l'Europa: Tentano allora un bluff piuttosto pericoloso: lasciar credere che potranno continuare a supportare l'Ucraina anche da soli. Purtroppo, nessuno ci crede davvero ma le dichiarazioni irresponsabili e guerrafondaie di Bruxelles, Berlino e Londra potrebbero far sì che la situazione sfugga di mano e ci si trovi, anche senza volerlo, in una guerra letale per tutti noi. Quello che sperano gli insulsi pseudo-leader è almeno un posticino al tavolo delle trattative. Il primo a non crederci è lo stesso Zelensky che, infatti, ha recentemente rimaneggiando il suo governo inserendovi solo personaggi conosciuti come "molto graditi" dagli americani e fregandosene dei suggerimenti che gli arrivano da Bruxelles.

4-Fine

(*) Già parlamentare, analista geopolitico ed esperto di relazioni e commercio internazionali

ESTERI

di Alberto Bradanini (*)

4. La violenza non genera pace, ma solo altra violenza. A festeggiare sono oggi i signori della guerra, le società petrolifere (che invero dovranno attendere anni prima di raccogliere i frutti di tale saccheggio: il petrolio venezuelano richiede lavorazioni costose e un laborioso ripristino delle infrastrutture) e la hybris imperiale, che nelle parole di Pete Hegseth, Segretario alla Guerra, con questa impeccabile azione militare, avrebbe riconsegnato agli Stati Uniti la perdita (si suppone) capacità di deterrenza.

La storia insegna che, oltre alla violazione di leggi e convenzioni, i cambi di regime imposti con la violenza dagli Stati Uniti – Iran, Guatemala, Afghanistan, Iraq, Siria, Libia, Somalia e via dicendo – generano endemica instabilità, aggravando le condizioni di vita delle popolazioni colpite (quelle sopravvissute!). Deve invero rilevarsi che il loro obiettivo è proprio quello di promuovere il Caos, generare tensioni e conflitti, servire gli interessi dei venditori di armi, della finanza privata, dei privilegi del dollaro e altro ancora. Gli obiettivi sono quindi raggiunti. L'aggressione al Venezuela ha

Confronto tra Grandi Potenze dietro l'aggressione USA al Venezuela/2



spinto Cina e Russia a sollecitare la convocazione urgente del C.d.S. delle N.U., dal quale tuttavia, è fa-

cile profezia, non uscirà alcuna soluzione, operando esso sulla base dei veti incrociati, Stati Uniti ed

europei si opporranno a ogni condanna. Alcune nazioni latino-americane, Brasile, Colombia, Cuba, Messico, Uruguay e persino il Cile dell'ammiratore di Pinochet, José Antonio Kast, insieme alla Spagna di Sanchez, hanno condannato con fermezza questo folle intervento, mentre gli europei – tra cui il nostro – si sono nascosti dietro grotteschi farfugliamenti. L'Italia, ad esempio, ha affermato quanto segue: "... Il governo reputa che l'azione militare esterna non sia la strada da percorrere per mettere fine ai regimi totalitari, ma considera al contempo legittimo un intervento di natura difensiva contro attacchi ibridi alla propria sicurezza (sic!, n.d.r.), come nel caso di entità statuali che alimentano e favoriscono il narcotraffico". Non c'è bisogno di aggiungere una virgola per susci-

tare una pena infinita davanti a tali torsioni. Per conto della cosiddetta Unione, poi, la sedicente Alta Rappresentante per la (inesistente) Politica Estera, la famigerata K. Kallas, ha dichiarato quanto segue: "..., in ogni circostanza, devono essere rispettati i principi del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite. I membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite hanno una responsabilità particolare di sostenere tali principi, come pilastro dell'architettura della sicurezza internazionale. L'UE ha ripetutamente affermato che Nicolás Maduro manca della legittimità di un presidente".

Ma il comunicato della Ue continua: "l'Ue condivide la priorità di combattere la criminalità organizzata transnazionale e il traffico di

di Andrea Maldi

In queste ultime ore l'agenzia di stampa Reuters diffonde la notizia che Donald Trump sarebbe disposto a pagare da 10 a 100 mila dollari ciascuno dei 57 mila groenlandesi residenti sull'isola per dissuaderli a separarsi dalla Danimarca e aderire all'idea americana, alcuni giorni fa aveva addirittura paventato un'operazione militare.

"Avere la proprietà della Groenlandia è fondamentale. Credo che sia psicologicamente necessario per il successo. Penso che la proprietà ti dà qualcosa che non si può ottenere con un semplice contratto di locazione. La proprietà offre elementi che non si possono avere semplicemente firmando un documento", lo ha dichiarato il presidente Usa Donald Trump durante un'intervista al New York Times. Gli fa eco il suo vice JD Vance: "Acquistare la Groenlandia è essenziale per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e il presidente è disposto a spingersi fino a dove è necessario. Spetta a lui la parola definitiva. Esorto l'Ue a prendere sul serio le intenzioni del presidente". Favorevole a una maggiore cooperazione con gli Stati Uniti è anche Pele

Donald Trump vuole avere la proprietà della Groenlandia



Broberg, attuale presidente del partito politico centrista-populista pro-indipendenza in Groenlandia, che chiede trattative direttamente con la Casa Bianca, bypassando il governo di Copenhagen. In effetti il Tycoon da sempre ha affermato di avere grande interesse riguardo all'isola artica più

grande del mondo per la sicurezza collettiva e strategica dei paesi dell'Europa occidentale e del Nord America (Nato), per il controllo degli itinerari marittimi artici-antartici in via di espansione a causa del riscaldamento globale e per i suoi ricchi giacimenti minerari – anche se diversi analisti politici vedono nel suo interesse politico-strategico una mossa contro l'influenza di Russia e Cina, oltre ad interessi economici degli Usa (e personali) per lo sfruttamento delle terre rare –. Intanto non mancano le polemiche: negli Usa il senatore per lo stato della Louisiana John Neely Kennedy ha dichiarato che un'invasione militare americana in Groenlandia sarebbe "una idiozia di proporzioni colossali, un'eventuale annessione solo su volere del popolo groenlandese".

Anche l'alta rappresentante dell'Ue, Kaja Kallas, si è espressa: "L'Unione Europa sta analizzando se si tratti di una minaccia reale – in quando la Groenlandia, nonostante l'uscita nel 1985, è un territorio dipendente dalla Danimarca che è uno degli stati membri Ue e della Nato – e, in tal caso, quale sarebbe la nostra risposta". Al Congresso americano, il diplomatico groenlandese Jacob Isboethsen ha affermato che la "Groenlandia non è in vendita e spetta solo ai groenlandesi". Un'alternativa all'acquisto dell'isola artica è l'impiego del Compact of Free Association (Cofa), un accordo di cooperazione internazionale dove gli Stati Uniti assicurano a tutti i cittadini groenlandesi di poter vivere, lavorare, soggiornare, studiare liberamente sul territorio americano e la possibilità di prestare servizio nell'esercito statunitense, in cambio gli Usa ottengono un accesso militare incondizionato e riservato su aree fondamentali senza ingerenze di altri Stati. Secondo le valutazioni del Financial Times il valore della Groenlandia supererebbe 1 trilione di dollari, se poi si aggiunge il suo vantaggio strategico nell'Oceano Atlantico settentrionale aumenterebbe a circa 3 trilioni.

ESTERI

droga, che rappresentano una minaccia significativa alla sicurezza a livello mondiale ..., mentre sottolinea che queste sfide devono essere affrontate attraverso una cooperazione costante nel pieno rispetto del diritto internazionale e dei principi di integrità territoriale e sovranità. Siamo in stretto contatto con gli Stati Uniti, così come con partner regionali e internazionali per ... facilitare il dialogo con tutte le parti coinvolte, portando a una soluzione negoziata, democratica, inclusiva e pacifica alla crisi, guidata da venezuelani. Rispettare la volontà del popolo venezuelano rimane l'unico modo per il Venezuela di ristabilire la democrazia e risolvere la crisi attuale". Traduzione dal lessico dei maggiordomi di Bruxelles: "sappiamo che i gringos hanno aggredito un paese sovrano che nulla ha fatto contro di loro, ma non abbiamo il coraggio nemmeno di evocare il reato, figuriamoci quello di condannare colui che lo ha commesso. Restiamo dunque piegati a 90 gradi e terremo tale posizione anche in avvenire, con dignitoso orgoglio".

L'Ue ricorda infine che "in questo momento critico, è essenziale che tutti gli attori rispettino pienamente i diritti umani e il diritto umanitario internazionale". Non sia mai che all'estensore del comunicato venga in mente di chiamare per nome il paese che per primo non rispetta tali diritti e che en passant ha ucciso un centinaio di persone, portando la guerra nei Caraibi. Secondo l'Alta Rappresentante etc. etc. ..., dunque, per governare il presidente venezuelano deve ottenere il via libera della Commissione Europea. Indicabile, sotto ogni criterio. In realtà, N. Maduro, in linea con la Costituzione del suo paese, tale legittimità l'aveva a suo tempo ottenuta dalla Corte Suprema venezuelana, anche se alcuni (paesi o individui, non fa differenza) possono ritenere che egli non sia stato eletto in elezioni trasparenti, perché ciascun paese fa i conti con la sua realtà, e non deve subire interferenze di sorta, affinché il mondo non si trasformi in un inferno.

Del resto, quando nel gennaio 2021 un gruppo di sostenitori di D. Trump sconfitto alle elezioni assaltarono il Congresso accusando i democratici di aver falsato i risultati, nessun paese al mondo ha mai vagheggiato di intervenire, considerando giustamente tale disputa un affare interno statunitense. Spetta dunque solo al

popolo venezuelano e alle sue istituzioni, deboli o democratiche che siano, di costruire autonomamente il suo futuro. Limpido come l'acqua di una sorgente alpina.

5. Una delle ragioni profonde della caduta degli imperi è legata al convincimento di essere esenti dalle conseguenze delle loro azioni sbagliate. L'attacco di Trump al Venezuela non renderà il mondo più sicuro, ma nemmeno gli Stati Uniti. Esso rafforzerà invece il convincimento di molti paesi che per resistere alle aggressioni nordamericane occorrerà armarsi vieppiù, se possibile anche con l'arma nucleare (Saddam, Milosevic, Gheddafi e al-Assad docenti, così come Kim Jong-un, a contrario). Con il sequestro (notizia delle ultime ore) di una petroliera battente bandiera russa - ma forse trasportava anche altro, non sappiamo ancora -, la Marina, dopo averla inseguita per due settimane in pieno oceano Atlantico tra Scozia e Islanda, minacciosi venti di un confronto diretto tra Mosca e Washington iniziano a soffiare. Nelle parole del Segretario alla Guerra, Pete Hegseth, l'embargo intorno al Venezuela è una misura che "si applica in tutto il mondo". L'equipaggio, dunque anche cittadini russi, sarà giudicato negli Stati Uniti. La nave era scortata dalla marina, a quanto è dato sapere, ma soprattutto da sommergibili russi. Logica vuole che Mosca abbia scelto di non intervenire per evitare un confronto diretto. La prossima volta, forse, Mosca farà un'altra scelta. L'orologio dell'Apocalisse da 89 secondi alla mezzanotte sta forse accelerando, mentre l'orchestra del Titanic continua a suonare, insieme al coro stonato e borbottante dei maggiordomi europei.

I popoli restano arbitri del proprio destino, un destino che non va abbandonato nelle mani di ineffabili oligarchie che, giunte al potere, tendono invariabilmente ad abusarne. Senza riguardo al lessico cui si ricorre per qualificarle - democrazie, autocratie, dittature o altro - le oligarchie che siedono in cima alla piramide suonano spesso la medesima musica, cominciando a squarciagola: cari connazionali non vogliamo altro che il vostro bene! E in effetti intendono proprio questo ... vogliono il nostro bene, per portarselo via. Non dobbiamo permetterlo!

(*) già *Ambasciatore a Pechino e Teheran*
2-Fine

Europa, ancora affitti troppo alti e in aumento il numero dei senzatetto

di Balthazar

Secondo i recenti dati dalla Commissione europea, i prezzi reali delle case nella UE sono aumentati in media del 24% nell'ultimo decennio. Il costo degli affitti nelle grandi città è cresciuto con una media del 45% con picchi che hanno raggiunto il 125%. Ma un abitante dell'UE su sei vive in case sovraffollate e tende ad aumentare il numero delle persone senza fissa dimora. I piani includono varie ambiziose strategie legate alla crisi abitativa. Gli strumenti principali

sono la strategia europea contro la povertà, che mira a ridurre la povertà assoluta e il rischio di esclusione sociale entro il 2030 e include alcuni obiettivi sugli alloggi. Il piano per gli alloggi accessibili, che si concentra sul diritto alla casa e intende definire criteri comuni per l'accessibilità e armonizzare le politiche fiscali e di investimento nel settore residenziale. Infine, la revisione del piano d'azione dei diritti sociali include un capitolo dedicato al diritto alla casa e alle persone senza fissa dimora.

Politiche e misure inefficaci

Nell'ottobre 2025 FEANTSA - la federazione europea delle ong che lavorano per le persone senza fissa dimora - e la Fondation pour le Logement des Défavorisés hanno pubblicato un rapporto sulla esclusione dell'abitare in Europa, da quale risulta che a la crisi degli alloggi nel continente non è mai stata così grave. Le politiche per l'edilizia sociale spesso finiscono per fornire case al ceto medio, finanziando soluzioni "intermedie" che non risolvono la reale emergenza abitativa. Gli alloggi sociali veri, con canoni accessibili, stanno sparando, e chi non ha reti di protezione viene ignorato, mentre il sistema tende a proteggere chi una casa già ce l'ha, mentre gli altri restano invisibili. Le due ONG invitano la Commissione europea a dare priorità ai bisogni delle famiglie più povere difendendo e rilanc



metropolitana e i sottopassi diventano presto dei rifugi per chi non ha più un tetto, con oltre duemila persone che vivono per strada nella capitale più del doppio rispetto al 2020.

Il problema abitativo dei Rom

I problemi legati agli alloggi si uniscono con discriminazioni su base etnica o con un vero e proprio razzismo istituzionale, che finisce per mettere al margine intere comunità. Secondo uno studio su dieci Paesi europei condotto dall'Agenzia per i diritti fondamentali dell'UE, il 22% dei cittadini rom vive in case senza un impianto idrico interno e l'82% in abitazioni sovraffollate. In Romania molte delle persone senza fissa dimora appartengono proprio alla comunità rom. Sono vittime di sgomberi e di discriminazione da parte delle stesse istituzioni. Migliaia di famiglie non compaiono nei registri ufficiali, perché vivono in case "non legali" o in rifugi informali. Simile è il caso delle comunità rom in Bulgaria. Anche lì subiscono ripetutamente demolizioni e allontanamenti e si ritrovano senza fissa dimora a causa di decisioni istituzionali legate al razzismo di Stato. Anche in Serbia le persone rom subiscono frequentemente sgomberi, che di rado si accompagnano a soluzioni alternative delle istituzioni e lasciano così per strada migliaia di cittadini ogni anno. Le famiglie espulse finiscono in baracche improvvisate, lontano dai servizi e dalle scuole. Secondo l'ultimo rapporto FEANTSA in Europa le persone senza casa non sono solo quelle che dormono per strada, ma anche quelle che vivono senza sicurezza, senza diritti, e senza voce.

ciando l'edilizia sociale, garantendo finanziamenti UE stabili e sufficienti, a imporre degli standard minimi per gli affitti e i diritti degli inquilini, e a sostenere modelli abitativi non-profit o di proprietà collettiva.

Crisi degli alloggi e i senza tetto

In Europa, si stima che circa 895.000 - 900.000 persone vivano senza fissa dimora, una cifra in costante aumento negli ultimi anni, con alcuni report recenti che parlano di oltre 1,3 milioni di persone senza fissa dimora considerando una crisi abitativa che coinvolge un numero crescente di individui, inclusi donne e bambini. Anche se i problemi legati agli alloggi presentano delle caratteristiche comuni a livello europeo, le forme che assume la crisi abitativa variano notevolmente da Paese a Paese e da regione a regione. In Italia, come scrive Silvia Martelli sul Sole 24 Ore, si stima che le persone senza fissa dimora siano oltre 120mila. Il patrimonio abitativo destinato all'edilizia sociale è appena il 4%, uno dei tassi più bassi di tutta Europa, e migliaia di famiglie rischiano lo sfratto. Il caso della Grecia è simile ed è uno dei cinque paesi UE che non dispone di un registro nazionale sul fenomeno delle persone senza fissa dimora il 26% della popolazione che si trova a rischio povertà o esclusione sociale, con picchi più alti tra le persone con disabilità e i migranti. A Bucarest, in Romania, le stazioni della

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it